

MAGGIO. Nell'infanzia, era il mese della siepe di roselline della casa di Francesco e Anna, nostri compagni di giochi. Ma poi, crescendo, erano le settimane anteprese delle vacanze da scuola, scandite dalle serate di caccia alle lucciole dopo il rosario in chiesa. Ora le rose quasi oggetto di culto per

Periodico
di informazione e cultura

Anno 50° n. 517
Maggio 2019

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

chi le può tenere. E notturni invetrinati di luci artificiali per centrare meglio gli oggetti in vendita. Però l'aria, il verde degli alberi, la luna, il canto degli uccelli ancora quelli di un tempo. A ricordare che vita e natura, seppure un po' impediti dall'uomo, durano da sempre. Basta cercarli. (Simpl)

NOSTALGIE DI AUTORITARISMO

A cinquant'anni, poco più, dal Sessantotto e dalla chiusura del Concilio Vaticano II l'aria è cambiata, ma molto. Lasciando stare certe esagerazioni dalle contestazioni giovanili, e soprattutto la tragedia della stagione del terrorismo; lasciando anche stare interpretazioni esasperate del Concilio, sia pro che contro, non si può certo negare che negli anni 60 e 70 avvenne qualcosa di grande: un cambiamento planetario nel segno di ricerca personale e collettiva di libertà e responsabilità che aveva marcato moltissimi costumi di vita e cultura.

Non neghiamo certo, è chiaro, gli effetti positivi nell'economia e nei rapporti sociali, sia pure abbastanza presto inquinati da problematiche di corruzione e cattive gestioni politiche che portarono il nostro Paese, ma anche l'Europa e il Mondo, a situazioni di cui oggi si vedono gli aggravamenti drammatici. Ma è indubbio che furono ventate di pensiero sostanzialmente positivo che caratterizzarono quei tempi. E noi possiamo dirci, nel nostro piccolo, testimoni avendo partecipato molto attivamente a quello slancio di novità. La storia della Casa dello Studente di Pordenone, come Centro socio-culturale, nasceva da quella primavera di idee e di sogni, personali e collettivi.

Ma l'aria è cambiata, e di molto. Non che siano spariti slanci e ideali, sogni e prospettive. Ma questa è diventata energia preziosa da custodire e far emergere il più possibile in una atmosfera purtroppo sempre più nebulosa, ove paiono affermarsi più facilmente persone con orientamenti che si credeva fossero sostanzialmente spariti. E noi siamo turbati, anche se per nulla storditi, perché in possesso ancora di una memoria lucida di cosa è stata la terribile prova di orrore del tempo in cui fecero convergere la loro ferocia distruttiva diverse ideologie razziste, fondamentaliste, dittatoriali. Anche se eravamo bambini piccoli, ricordiamo bombardamenti notturni, partigiani impiccati sui pennoni della piazza, fascisti che si uccidevano tra loro. Ricordia-

mo ancora il camioncino che rientrava dalla periferia con il corpo del nostro geniale maestro di musica ucciso dai partigiani. E su tutto, il passo cadenzato dei terribili SS che camminavano impettiti da padroni per le vie di Portogruaro, nostra città natale.

E allora non c'è da scherzare su manifestazioni di recupero autoritario e di violenza, non solo verbale, che qualcuno vuol far passare per fenomeno di poco conto, di tipo goliardico. Noi sentiamo brividi alla schiena quando vediamo le piazze piene a inneggiare a chi usa frasi che un tempo si udivano, dalle poche radio a disposizione, provenire dal balcone di Palazzo Venezia e poi, come di pappagalli ammaestrati, dai capocchia di paese.

Brividi alla schiena, letteralmente, sapere che il consenso di molti sta aumentando in Europa, in America, nel mondo nei riguardi di pochi capi, tanto ignoranti quanto violenti, specializzati nell'arringare folle di persone che stanno sempre più abdicando dalla capacità di ragionare e di ricordare. Giustamente si stanno alzando tante proteste per chi dovrebbe occuparsi, nelle scuole e ovunque, a far conoscere la storia e non lo fa. La storia, ma poi la realtà, specie quella positiva. La capacità critica che dovrebbe portare a irridere, non a seguire, quanti addirittura credono di acquisire autorevolezza, che non possono avere di proprio, indossando anche fisicamente la divisa ora di uno, ora di un altro.

Luciano Padovese



AMORE COSMICO. Primavera, stagione di amori nella natura. Tutta passione nelle grida improvvise e acute, anche notturne, dei pavoni. Insistente dichiarazione di fedeltà nel tubare lungo, penetrante, suplichevole delle tortore. Tenerezza gentile e attenzione reciproca nel duettare melodioso, dalle mille variazioni, delle coppie dei merli, incuranti dei gatti nel loro pascolare saltellanti tra le margherite del prato. E talora, da lontano, suggestivo all'imbrunire il melanconico raglio dell'asino, con finale lagrimevole, quasi a dire il proprio cuore solitario. Testimonianze dichiarate all'immensità dell'aria aperta, appena un po' segnata di tepore. Testimonianze di un amore cosmico che sospinge api a impollinare e fiori ad aprirsi per un percorso di fecondità. E quanti uomini e donne, invece, non capiscono il circolo virtuoso di vitalità che nasce dall'amore per diffonderne tanto altro al mondo. Analfabeti e spesso renitenti nei loro balbettii amorosi; finendo anche col bearsi di musiche e canzoni che san dire solo di tradimenti e nostalgie. **Elepi**

SOMMARIO

Malessere familiare, parliamone

Non solo i casi di violenza emergenti nella cronaca. Educarsi a consapevolezza e responsabilità. **p. 2**

Bambini in fuga e accoglienze

Piccoli profughi da guerre e povertà, di ieri e di oggi. Esperienza di una Casa Famiglia a Porcia, per ricreare relazioni e il calore dei sentimenti. **p. 3**

Mercati luoghi d'incontro

Resistono in paesi e città e attraggono gente. Una capacità di integrazione quasi come da non programmato esperimento sociale. **p. 5**

Una caserma da trasformare

Un'area strategica di Pordenone, occupata dalla Caserma Mittica. La presentazione di uno studio affidato dal Comune ad un gruppo di architetti. Importante esercizio di futuro. Dibattito aperto. **p. 7**

Europeisti contro sovranisti?

Giovani generazione Erasmus per i quali l'Europa unita è realtà irrinunciabile. Adulti euroscettici con molte paure indotte. Ma non si tratta di scontro generazionale. Elezioni importanti. **p. 9 e 11**

La vita in Friuli di Ostermann

Importante riedizione, per iniziativa di Biblioteca dell'Immagine, dello storico libro del 1894. Usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari. **p. 12**

Vitalissimo Claudio Magris

Nuova raccolta di racconti del grande scrittore. Memoria del passato senza alcun ripiegamento sterile. Disincanto e ironia. **p. 12**

Inge Morath grande fotografa

Fino al 9 giugno a Casa dei Carraresi di Treviso la prima grande retrospettiva italiana della prima donna tra i protagonisti della celebre agenzia Magnum. **p. 13**

Dal Vedutismo al cinema muto

Dal 25 maggio alla Sagittaria di Pordenone la mostra "Il giorno e la notte". Materiali preziosi dall'Archivio Carlo Montanaro. **p. 15**

Giovani europei

Tutti i vincitori del Concorso Internazionale IRSE Europa&Giovani2019. Tracce impegnative. Partecipazione anche da Università europee. Le motivazioni della Commissione esaminatrice e breve sintesi degli elaborati premiati. **p. 21-23**



MAGGIO TRA SCONCERTO E VOLONTÀ DI COSTRUIRE

Maggio particolare, non quello francese di 40 anni fa ma quello che si sta vivendo ora. Speriamo non si cada in violenze di allora ma non venga meno la forte reazione a diverse forme di degrado. Degrado morale e civico di alcuni che vorrebbero un'Europa divisa e fortezza isolata; degrado di non reazione a disumanità scandalose; degrado di corruzioni e incompetenze. In questo numero tante diverse voci per presa di coscienza. Per molti giovani l'appuntamento elettorale sta agendo da leva importante per documentarsi e entrare nel merito e fare importanti distinguo. La generazione Erasmus si sta svegliando: forti delle loro esperienze all'estero, ragionano su lavoro e conquiste sociali da non perdere, mettono a confronto disuguaglianze di reddito e di ricchezza, studiano sistemi fiscali e politiche ambientali. Vogliono costruire. Ben oltre gli slogan e i flashmob. **Laura Zuzzi**



RIFLESSI KILTEZZI

PREFERISCO I FATTI

Due giorni prima di Natale una notizia ha fatto – per qualche ora – il giro del mondo: Sam, un bimbo nato tre giorni prima sulla costa libica dopo l'attraversamento del Sahara da parte della madre e salito con lei su un barcone, è stato salvato nel Mediterraneo dalla nave di una ONG. Di lì, per le sue precarie condizioni di salute è stato prelevato con un elicottero assieme alla madre e trasferito a Malta. Ma gli altri 309 migranti che erano con lui hanno continuato la loro odissea in mare, per una settimana e duemila chilometri, senza un porto disposto ad accoglierli. Due mesi prima, il 2 novembre, Amal è morta di fame a sette anni. Come centinaia di altri bambini yemeniti travolti da una guerra combattuta con armi costruite nel nostro Paese. La sua fotografia, il viso reclinato con gli occhi persi, le ossa a malapena ricoperte di pelle, le mosche sulle mani, ha provocato l'indignazione di un giorno. Quelle immagini sono rapidamente scomparse da quotidiani e telegiornali lasciando il posto alla retorica sgangherata dei porti chiusi e agli insulti, crudeli e volgari, nei confronti dei migranti (sui social e non solo). Eppure, Sam, Amal e le altre centinaia di migliaia come loro non sono dei numeri ma delle persone: come me, come te che stai leggendo.

Luigi Ciotti

(Lettera ad un razzista del terzo millennio, Edizioni Gruppo Abele, 2019)

SUL MARE CON LE ONG

Il mare Mediterraneo si sta riempiendo di morti. Barche inadeguate e stipate all'inverosimile navigano a vista, provando a raggiungere le nostre coste. Alcune ci riescono, altre vengono riacciuffate e riportate indietro, in Libia. Altre ancora, moltissime, affondano. Ho deciso di andare a vedere. Angosciata dall'irrazionalità e dalla ferocia che spinge ministri e politici a considerare i morti un buon esempio, un deterrente per gli altri migranti pronti a partire, mi sono imbarcata con chi invece vuole salvarli. *Venne alla spiaggia un assassino* è il racconto del tempo trascorso sulle barche delle famigerate ONG, trasformate in pochi mesi da alleate della guardia costiera italiana in colpevoli di ogni nefandezza. Donne e uomini che dedicano la propria vita al soccorso in mare e meriterebbero il Nobel per la pace e invece vengono insultati. Ma è anche una specie di romanzo d'avventura, la cui protagonista è convinta di fare la cosa sbagliata per lei, ma decisa a farla fino in fondo. Ci sono libri che si raccontano al ritorno, dopo essersi allontanati molto da se stessi, facendo i conti con un po' di nostalgia, i ricordi e molta incredulità: abbiamo ceduto la nostra misericordia, la pietà, in cambio di niente. Stiamo facendo una terribile confusione tra colpevoli e innocenti. A volte è difficile capire da che parte stare, altre è facilissimo.

Elena Stancanelli

(*Venne alla spiaggia un assassino*, La nave di Teseo Editore, 2019)



MALESSERE FAMILIARE, PARLIAMONE

Non solo i casi di violenza emergenti nella cronaca. Educarsi a consapevolezza e responsabilità

La famiglia non è più quella di una volta, che magari si vorrebbe tenere ancora dentro gabbie ideologiche. Vive nel mondo aperto dei cambiamenti e delle complessità. I matrimoni, sia religiosi sia civili, sono in netto calo. Si diffondono altre forme di convivenza, perché il "per sempre" è un impegno che mette paura. La società è mobile, meno vincolata. Sotto gli occhi di tutti c'è un dato di fatto incontrovertibile: si è consumato il "modello" tradizionale di tipo patriarcale, fondamentalmente maschilista e impostato sul possesso, a tratti anche violento. È crudele dover contare ogni anno numerosi casi di femmineicidio. Oggi le relazioni hanno la possibilità di esprimersi più libere, più morbide, meno condizionate da schemi rigidi tali da dover considerare definitivi i rapporti anche a costo di incancrenire malesseri insopportabili. Però, in una situazione "liquida", dove le novità non sempre sono rispettate e codificate, trovano spazio le precarietà che alimentano ansie, angosce e paure che spesso sfociano in stati di crisi anche cruenti. La famiglia non può essere vissuta come una nostalgia delle tradizioni, compromettendo il luogo dei sentimenti. Ha bisogno di serenità e di fiducia. Operazioni mediatiche come quelle recenti, viste a Verona, creano gravi spaccature che alimentano dispute grossolane, proprie delle tifoserie, su temi particolarmente sensibili e delicati.

Occorrono flessibilità e intelligenza. Più che aggrapparsi, con rimpianti ingiustificati, a vecchie formule, bisognerebbe promuovere politiche finalmente attente alle nuove relazioni basate sugli affetti, senza la pretesa di imporre regole dettate da ipocrisie e moralismo. Soprattutto è inutile cercare di imprigionare il concetto di famiglia in un monolite, attorno al quale far girare azioni e interessi. Le tipologie sono tante, stabili e meno stabili. La politica dovrebbe prenderne atto limitandosi di garantire servizi efficienti e fiscalità adeguate alle convivenze e alla genitorialità, ovviamente rispettando le scelte che maturano in piena libertà. Non è pensabile invadere continuamente la sfera dell'intimità delle persone. C'è un altro aspetto della questione. È quello del rapporto con i figli, i quali, soprattutto quelli piccoli, dovrebbero essere tenuti al riparo dalle conflittualità familiari. Gli adulti tendono invece a scaricare le tensioni su di loro, cancellando i diritti universali dell'infanzia e dell'adolescenza. Essere bambini è un valore spesso negato in Italia, almeno secondo una recente indagine curata da "Save the Children". I dati sono impietosi: un minore su tre è a rischio povertà e ad esclusione sociale. Il livello rischio povertà del nostro Paese è stabilmente sopra la media europea. E, nonostante i numeri allarmanti, continuiamo a spendere poco per interventi di welfare destinati all'infanzia. I bambini non contano nulla, non hanno voce. D'altronde non votano, quindi la politica è disinteressata. In queste condizioni, per i più sfortunati ci sono scarse opportunità di crescita culturale, spesso sono anche tagliati fuori dall'istruzione.

Così si allargano le aree di emarginazione dove i piccoli naufraghi vagano tra le nebbie della vita, senza un approdo che possa alimentare i sogni di futuro. Eppure si dovrebbe aver cura dei bambini per permettere a loro di sognare con serenità. I traumi dell'infanzia rischiano di compromettere il cammino di crescita. Capita che non si voglia vedere ciò che accade. Magari ci si accorge della gravità dei disagi sociali soltanto quando la situazione è ormai compromessa dalle scorribande di baby gang che tengono in scacco piazze, o addirittura interi quartieri. L'escalation di violenza può toccare i livelli visti recentemente a Manduria, dove per provare emozioni forti un gruppo di minori è arrivato a provocare la morte di un uomo disabile. Non si tratta di pochi episodi isolati: soprattutto i "diversi", o comunque gli individui più fragili, sono presi di mira per imporre selvaggiamente effetti di dominio, potenza, sopraffazione. Si tende a sottovalutare le cause del fenomeno, che spesso sono alimentate dal disagio che matura proprio tra le mura domestiche, in situazioni di miseria più culturale (e relazionale) che materiale. Restando a "casa nostra", soltanto nell'area pordenonese i casi a rischio, riferiti ai minori, sono almeno 300. Tanti. Rappresentano la punta dell'iceberg di situazioni di emarginazione che si sviluppano sottotraccia proprio dal malessere familiare. Prevenire è sempre meglio che curare.

Giuseppe Ragogna

IN MEZZO AL MARE

Quello dei migranti che rischiano la vita in mare non è un fenomeno nuovo. Per secoli, a causa di guerre, carestie, crisi economiche e persecuzioni religiose, la gente ha dovuto lasciarsi alle spalle tutto ciò che conosceva e salpare alla volta di paesi stranieri.

Per capire meglio quello che vedo nei notiziari, ho intrapreso una ricerca e intervistato persone che da bambine erano emigrate attraverso i mari.

Ho compreso subito l'enormità di quello che stavo chiedendo, e quanto traumatico potesse essere per questi individui raccontare le loro storie, in particolare quelle dei siriani che hanno attraversato di recente il Mediterraneo e vivono ancora in situazioni precarie nei campi profughi.

Le storie dei cinque giovani rifugiati che troverai in questo libro sono a lieto fine: non solo i ragazzi sono sopravvissuti all'insidioso viaggio in mare, ma hanno combattuto contro l'incertezza, le ristrettezze economiche, le discriminazioni e ora stanno bene.

A un primo sguardo, i profughi che vediamo nei telegiornali e le avversità che affrontano sembrano non riguardarci da vicino.

Non si tratta di un nostro problema. In realtà, la nostra decisione di agire, o di stare a guardare, ha un impatto sulle tragiche circostanze che essi devono fronteggiare. Ruth, Phu, José, Najeeba e Mohamed non avevano il potere di cambiare la situazione dei loro paesi: i conflitti, le discriminazioni e le sfide ambientali li hanno costretti ad abbandonare le loro case, senza avere la minima colpa. Il coraggio che hanno dimostrato lasciandosi alle spalle tutto ciò che amavano per cercare pace e sicurezza, e la resilienza con cui hanno affrontato viaggi terrificanti, riporta la speranza in ciò che la vita rappresenta.

Non solo per loro, ma per tutti noi.

Mary Beth Leatherdale

(In mezzo al mare. *Storie di giovani rifugiati*, Editrice Il Castoro, 2019; libro illustrato da Eleanor Shakespeare, tradotto in collaborazione con i ragazzi volontari della Biblioteca IBBY di Lampedusa)

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2019
cc postale 11379591
IBAN IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese

Direttore responsabile

Laura Zuzzi

Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Giuseppe Carnello Martina Gheretti
Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



Da un film del regista Markus Immhof, presentato a "Voci dell'inchiesta" a tanti altri piccoli in fuga

Paola Dalle Molle

ANDATE A PRENDERE QUEL BAMBINO

Tu Giovanna sei la ragione per la quale intraprendo questo viaggio, per vedere ciò che non voglio vedere. Firmato: il tuo Marcolino". Il documentario *Eldorado* di Markus Immhof nasce da una storia autobiografica dove si parla di un uomo, di un affetto, del primo amore di un bambino e di una tragedia personale che si rivela a distanza di anni, vicina a tante altre dei nostri tempi.

Markus Immhof è un regista svizzero ospite del festival Le Voci dell'Inchiesta che si è svolto in aprile a Pordenone, promosso da Cinemazero. Nella mattinata prima della proiezione, ho avuto l'opportunità di una breve intervista. Classe 1941, figura minuta, barba e capelli grigi, parla in italiano con una cadenza tedesca, mostra una sobrietà francescana che lo rende diverso da tanti colleghi. È arrivato a Pordenone insieme alla notizia della candidatura all'Oscar della sua opera come Miglior Film Straniero. *Eldorado* parte da una vicenda importante nella vita del regista declinata, come si scoprirà, in multipli di mille. Mi anticipa la sua timidezza prima d'iniziare. «Avevo cinque anni, mio padre combatteva alla frontiera, spedì una lettera a casa. Ci chiese di andare a prendere un bambino che aveva bisogno di una famiglia». Comincia da qui la storia di Giovanna una piccola profuga visuta, finché possibile, con la famiglia Immhof alla fine della Seconda guerra mondiale.

«...Quella esperienza vissuta da bambino è sempre stata il punto di partenza per avvicinarmi a chi ha vissuto una guerra e viene da un'altra parte del mondo». Il cuore del film è quella bimba, una dei tanti piccoli, come si vedono in video d'epoca, scesi dai treni



con i loro cappottini corti, le gambine nude e un cartellino al collo. Lei è l'espressione della negazione del diritto d'asilo, rifiutato alle vittime di persecuzioni razziali che nel 1942 cercavano di riparare in Svizzera.

In *Eldorado*, la vicenda di Giovanna si intreccia con le migrazioni dei giorni nostri, con altri cartellini fissati con le cucitrici sui vestiti come un marchio, a confermare il fatto che il fenomeno dei rifugiati caratterizza

l'intera storia umana. Solo pochi decenni fa, eravamo proprio noi europei, e in particolare, gli italiani, a dover fuggire da guerre e dittature. Questo regista che mi sta davanti, è una sorpresa. Ho pensato subito che lo avrei visto bene immerso in una vita tranquilla, magari a spasso con i nipotini. Invece, ha scelto di cominciare un viaggio difficile durato cinque anni: «...Se siamo timidi e muti nel difendere i valori, vincono quelli che sembrano

più forti ed è peggio – mi dice – parleranno solo gli altri e con una voce più forte». Le prime immagini del film riprendono qualcosa di dorato. È la *metallina preziosa* che copre le persone recuperate in mare dopo una traversata. Preziosa perché chi riesce a mettersela attorno al corpo vuole dire che è ancora vivo. Ecco il primo miraggio di speranza, chi lo riceve è arrivato in paradiso. Davvero? In modo parallelo rispetto alle immagini

e ai ricordi del passato, le riprese documentano il presente e parlano di immigrazione, sbarchi, salvataggi, fame e guerra. Dalle navi della marina italiana impegnate nelle operazioni di salvataggio previste da Mare Nostrum e dal Trattato di Dublino, all'angoscia negli occhi dei migranti, allo sforzo di coloro che li salvano: fino a 1800 sulla stessa nave e per finire, una baraccopoli di raccoglitori di pomodori in Puglia, uno dei tanti ghetti sfruttati dalla malavita.

La piccola Giovanna alla fine dovrà tornare a Milano dove morirà di stenti a 14 anni. La Svizzera infatti, le aveva ritirato il permesso. "Marcolino" nella sua vita non la dimenticherà mai. *Eldorado* mette in dialogo e a contrasto il passato con il presente tramite le immagini: poetiche le une, con il recupero di lettere, disegni e oggetti dell'infanzia di Markus e Giovanna, drammatiche quelle legate alle sequenze realizzate come un reportage. "...Se difendiamo i nostri valori con crudeltà, avremo già perso" e da questa dialettica emerge un atto d'accusa documentato fino all'epilogo. Arriverà l'ultima lettera: "...Viviamo sotto le stesse stelle, ma tu sei ancora dall'altra parte. Mi mancherai Marcolino, un grande abbraccio. Giovanna". Dopo la proiezione del film, un applauso. Interminabile. Immhof vincerà il premio del pubblico per le Voci dell'Inchiesta.



IL FUTURO È BAMBINO



"Il futuro è bambino. Storie di vita in una Casa Famiglia" è il titolo del nuovo libro sul mondo del volontariato di Giuseppe Ragona. Ellerani Editore. Con anche pensieri e illustrazioni dei bambini. Il prezzo è di 10 euro. Tutti i proventi saranno utilizzati per le attività dell'associazione L'Arcobaleno-onlus.

Può essere acquistato tramite www.larcobaleno-onlus.it. Alcune copie anche presso Casa dello Studente Zanussi Via Concordia 7 Pordenone

LA CARICA DEL VOLONTARIATO IN UNA CASA FAMIGLIA A PORCIA

Ricreare il calore dei sentimenti. E a volte vite di adulti alla deriva vengono salvate dalla forza di riscatto dei bambini

Dalle periferie delle grandi città alle periferie della società: il passo è breve, segnato da un altro libro di storie di vita vissuta. A neanche un anno di distanza da "Un soffio di umanità", reportage di un viaggio in Kenya nelle baraccopoli di Nairobi e nelle missioni sugli altipiani centrali, il giornalista Giuseppe Ragona, collaboratore storico del nostro mensile, ha dato alle stampe "Il futuro è bambino". È il frutto di un'esperienza vissuta nella Casa famiglia "L'Arcobaleno" di Porcia. «In questo caso il viaggio è ai margini della società – spiega l'autore – per capire il fenomeno del disagio sociale, in particolare quello che colpisce i bambini. Troppe volte gli effetti delle crisi familiari sono scaricati sui minori compromettendo la loro vita. L'obiettivo del libro è di far capire come funziona una struttura che si prende cura dei piccoli ospiti e li accompagna a ritrovare la via della serenità».

«Con il mio nuovo impegno di volontariato – ci sottolinea con convinzione – punto a far emergere l'umanità del lavoro di coloro che operano a fianco di chi vive situazioni di fragilità e di sofferenza. Oggi le nuove povertà non sono soltanto quelle economiche, che si trovano nelle periferie dei grandi centri urbani, ma anche quelle di natura relazionale e culturale. In una società dove si allarga la desertificazione dei sentimenti le persone sono più sole e più vulnerabili. Spesso gettano la spugna. Emergono rancori e precarietà che avvelenano i rapporti, a partire da quelli familiari. Anche questi sono fenomeni di periferia, ignorati dalla politica o strumentalizzati. Chi soffre



ILLUSTRAZIONE DI FEDERICA PAGNUCCO

non fa notizia e la grande informazione fa così fatica a entrare nelle periferie».

Il racconto di Ragona non può essere ridotto a semplice fatto locale perché solleva questioni complesse, che esistono ovunque. Tocca problemi aperti che richiederebbero la sensibilità per affrontarli: la crisi delle famiglie non ha confini e non può essere trattata con vecchi strumenti. La precarietà degli affetti è pagata dai soggetti più deboli, i quali vengono abbandonati a un destino ingiusto. Alla fine di una lunga catena di tensioni ci sono i bambini. I problemi familiari non dovrebbero mai ricadere su di loro per essere poi scaricati su istituti senz'anima, dove i piccoli ospiti sono trattati come numeri. La struttura di Porcia adotta invece schemi alternativi, senz'altro più umani: si propone come Casa famiglia, come un luogo dove ricreare il calore dei sentimenti. Il minore è un individuo "in formazione", attorno al quale si mobilita una piccola comunità costituita da professionisti e da tanti volontari. L'Arcobaleno, fondato come onlus, può attingere energie da una solida rete di associazioni. Ha un'impronta religiosa, ma garantisce a tutti gli ospiti la parità dei servizi, senza preclusioni ideologiche né discriminazioni.

"Il futuro è bambino" è carico di speranza. Dai racconti emerge che i minori hanno un ruolo determinante nella svolta dei rapporti: vite di adulti travolte da alcol, droga e gioco d'azzardo sono salvate dalla forza di riscatto dei bambini, i quali insegnano "a non mollare mai".

Laura Zuzzi

Mutui casa

*Condizioni
estreme*

**Vieni a
trovarci in
filiale!**

*Da 135 anni
sosteniamo le famiglie
nella realizzazione
dei progetti di vita.*



Pordenonese

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche del prodotto e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso tutte le Filiali della Banca e sul sito internet della Banca www.bccpn.it.

www.bccpn.it

Resistono e attraggono gente con capacità di integrazione. Quasi un non programmato esperimento sociale

Alessandra Pavan

I MERCATI NUOVI LUOGHI DI INCONTRO

Ballarò, cuore antico di Palermo. Mercato da oltre 1000 anni, ferite di guerra e meraviglie. Nelle vie dai nomi arabi ci si sente nel Sud del mondo. Tra questi vicoli e queste strade, il migrante non fa paura e si misura e si tocca con mano un modello completamente diverso di accoglienza e di integrazione, un modello vincente e in controtendenza con il resto del Paese. Ma se Ballarò è la punta di diamante, notiamo comunque che nonostante il diffondersi della grande distribuzione, piazze e strade continuano a riempirsi di bancarelle, ad animarsi di odori, suoni e colori da ogni dove.

I mercati locali resistono perché sono luoghi d'incontro e scambio dove l'economia è incastonata nel sociale e hanno di conseguenza una grande capacità di integrazione. Oggi attraggono un po' tutti, ma soprattutto i migranti che vi trovano una via d'accesso e anche di conoscenza non ufficiale nel nostro Paese. I mercati scandivano – e scandiscono ancora – la settimana con la loro periodicità: doppio appuntamento mercoledì e sabato Pordenone, città più importante, lunedì Maniago, martedì Aviano e Casarsa, giovedì Sacile, venerdì Cordenons. Una volta, fino ai tardi anni Settanta, si vendevano galline e conigli, l'uva a settembre prima che i prodotti dell'agricoltura industriale rendessero anacronistico e sconveniente il piccolo commercio. Ma ancora in Italia e altrove i mercati giornalieri di molte grandi città e quelli periodici di piccoli e medi centri re-



sistono nel cambiamento globale, nonostante la spietata concorrenza della grande distribuzione, del commercio elettronico e degli outlet, che forse ne hanno cambiato la fisionomia, senza però farli sparire.

I mercati sono diventati una sorta di esperimento sociale, non programmato: è tutto un fluire di voci, profumi, confusione che dura qualche ora e poi scompare. In tempi di crisi i mercati rappresentano un segmento particolarmente esposto, da un lato vi ricorrono, per "ripiego" alcune fasce di lavoratori intermedi, dall'altra il calo della domanda riguarda la clientela

più debole, pensionati, lavoratori precari e immigrati appunto, che si affollano anche dietro le bancarelle.

La "successione" (operatori stranieri che subentrano a italiani) che si è verificata dapprima nei ruoli manuali si è estesa dopo qualche tempo alla gestione dei banchi, ha interessato poi la titolarità delle licenze e rappresenta un processo fisiologico simile a quelli in corso in tanti altri settori dell'economia. Quando però la successione riguarda anche, e in misura massiccia, la clientela, ci troviamo di fronte a un fenomeno più profondo che, oltre a "svecchiare" una impor-

te infrastruttura distributiva, cambia il volto complessivo della città. Ne cambia la fisionomia, aprendo finestre su uno scenario possibile di ri-omogeneizzazione su base etnica.

Mille anni fa, incubando i primi embrioni delle pratiche economiche e delle culture politiche borghesi, i mercati europei svolsero un ruolo fondamentale di preparazione della modernità. Con un po' di "leggerezza" storiografica, si può forse sostenere che, oggi, i mercati, rappresentino di nuovo dei "laboratori di futuro". Ma è un futuro aperto e incerto: in questi spazi commerciali dinamici e instabili, la cre-

scente diversità può generare innovazione sociale, culturale ed economica, ma può anche innescare spirali di contrapposizione e chiusura.

In questo senso, i mercati si possono descrivere come fragili campi, che solo una coltivazione attenta può salvare da un destino di inaridimento e trasformare in giardini di tipo nuovo. Resta però condivisibile l'affermazione di fondo: nei mercati all'aperto lo scambio economico è intriso di elementi relazionali, diventa occasione di comunicazione e di socialità: i mercati saldano dunque due aspetti apparentemente antitetici: la ricerca della convenienza più spinta e del massimo risparmio, con un continuo confronto delle merci disposte in bella mostra sui banchi, spesso molto simili fra loro, e il richiamo, forse la nostalgia, di forme di relazione economica precapitalistiche, in cui l'atto dell'acquisto è un modo per costruire e intrattenere legami sociali, per sentirsi parte di una comunità e contribuire a ravvivarla.

In questo scenario, si inseriscono oggi in vario modo gli immigrati stranieri, come clienti, come venditori, come lavoratori occasionali o relativamente stabili delle strutture e dei servizi che concorrono ad allestire e far funzionare.

I mercati sono forse i luoghi che maggiormente rivelano le trasformazioni in senso multietnico delle nostre città, gli intrecci e gli scambi tra persone di origine diversa, anche se, per ora, provvisori nel tempo e nello spazio.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00218540938**

5%

*un bel gesto
che non costa nulla...*

CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

Codice Fiscale

00218540938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO



biblioteca

centro culturale casa a. zanussi pordenone



info
 biblioteca
 centro culturale
 casa a. zanussi
 pordenone
 via concordia 7
 0434 365387
www.centroculturapordenone.it



biblioteca@
centroculturapordenone.it

dal lunedì al venerdì
 9.00 - 19.00



catalogo online
www.biblioest.it



**CENTRO CULTURALE
 CASA A. ZANUSSI
 PORDENONE**





CASERMA MITTICA ESERCIZIO DI FUTURO UN'AREA STRATEGICA DI PORDENONE

Per ridurre la sofferenza idraulica necessarie aree verdi inserite nell'abitato per temporaneo accumulo delle acque piovane in eccesso. Dibattito aperto dopo la presentazione di uno studio affidato dal Comune a Corde Architetti Associati

Certo conoscete quel gioco per bambini formato da tanti cubetti le cui facce riportano una porzione di un disegno: i bimbi più piccoli si accontentano di accostare i cubetti uno all'altro; i più maturi fanno in modo che alla fine non risultino un accostamento di disegni sconnessi, ma una figura coerente. Ecco, così funziona l'urbanistica.

Però, nella condizione urbana, anche persone autorevoli e responsabili non colgono la necessità del nesso fra le parti. Così in ogni città si sono adottati piani urbanistici che traslano senza alcuna logica una funzione da una posizione ad un'altra, rimuovono una destinazione storica per inserirvi senza alcun coordinamento nuove previsioni commerciali, residenziali, direzionali. Il vizio è così radicato che spesso mi sono sentito chiedere: «Quando i militari lasceranno la caserma Mittica, cosa ci mettiamo?». Mi veniva da rispondere: «Mettemoci il cubetto con il gatto».

Per questo mi ha convinto l'impostazione del convegno "Caserma Mittica - Esercizio di futuro aperto" tenuto a Villa Galvani il 18 aprile scorso. Non ci si chiedeva cosa metterci, ma si dava evidenza alle condizioni da porre per una trasformazione; anzi l'Assessore Amirante ha più volte ribadito che quelle premesse aprono un dibattito a cui tutti siamo chiamati.

Quali sono dunque le condizioni per trasformare un'area strategica nella nostra città? Intanto, che i militari si trasferiscano. Al convegno erano presenti tanti ufficiali quanti non avevo mai visto riuniti, nemmeno nei 18 mesi di servizio militare. Il motivo era esplicitato con franchezza: l'esercito è cambiato, sono necessarie nuove ca-



serme adatte a soldati professionali con famiglia, una delle quattro nuove caserme-pilota del programma è prevista in Comina. Non è stato detto, ma si è ben capito: per lasciare la vecchia area di via Montereale sarà necessario corrispondere un prezzo congruo.

Il cuore del convegno era la definizione delle linee guida per la trasformazione dell'area militare ad usi civili; l'arch. Alessandro Santarossa di Corde Architetti Associati ha presentato lo studio di cui era stato incaricato dal Comune di Pordenone. Vale la pena di inquadrare anche questo incarico, perché costituisce uno dei punti di forza delle strategie di questa Amministrazione: fra i tanti che ambivano a sviluppare la ricerca è stato scelto lo studio Corde Architetti (con sede a Venezia ma costituito da due architetti pordenonesi) che già aveva svolto un lungo lavoro

sulle caserme in Friuli e che ne aveva tratto anche un documentario: "Un paese di primule e caserme". La loro attività era dunque già tesa a far capire all'opinione pubblica quale straordinaria risorsa siano le aree smilitarizzate nella nostra regione.

A nostro avviso, giustamente, non sono state enunciate nuove funzioni, ma solo sono state indicate le "invarianti" del processo di trasformazione da caserma a luogo urbano.

Una funzione essenziale che la nuova area dovrà assumere risponde alle criticità evidenziate dal piano regolatore adottato quattro anni fa: con l'intensità e la frequenza delle piogge causata dai cambiamenti climatici, tutto l'abitato di Pordenone è in sofferenza idraulica; vale a dire che la rete di raccolta delle acque piovane è insufficiente e andrà in crisi sempre

più spesso. Quando si dice che i piani regolatori non sono più una ripartizione di volumi, di strade e di servizi, ma una analisi attenta dei nuovi problemi delle città. Per ridurre la sofferenza idraulica sono necessarie aree verdi inserite nell'abitato e capaci di funzionare da temporaneo accumulo delle acque piovane in eccesso. L'area della Caserma è la sola area abbastanza ampia da consentire di realizzarvi un ampio bacino naturale; per gran parte dell'anno sarà un grande prato, con piante igrofile, alberi e arbusti, dopo una pioggia torrenziale sarà un laghetto temporaneo che lentamente si prosciuga, man mano che il sistema fognario si riassetta. Una delle invarianti è perciò la realizzazione di un parco, ma un parco speciale, non solo pensato per il tempo libero e per rigenerare la qualità dell'aria, ma anche per compensare

gli eccessi del nuovo clima in cui siamo ormai entrati.

La seconda invariante è un monumento, non dedicato ad eventi passati o persone di rilievo, ma ad un problema che dovrebbe essere al primo posto nell'agenda politica mondiale, e invece è visto come marginale: il cambiamento climatico. L'idea è di dedicare un ettaro alla biodiversità, un luogo inaccessibile alle persone ma ben visibile, dove la natura viene accompagnata verso uno sviluppo libero e autonomo: un ettaro selvaggio dedicato solo alle piante, agli insetti e agli animali, collocato al centro della città.

L'ultima invariante è evidente a tutti, data la posizione dell'area a cavallo fra viale Grigoletti e via Montereale: deve costituire una connessione fra due aree urbanizzate negli ultimi 70 anni, senza altre regole che non fossero la rete viaria. Costruire dunque una connessione qualitativa, innanzitutto; dare vita ad una contiguità finora negata; costituire luogo di relazione fra due abitati poveri di autentici Luoghi.

Quanto resta, fissate le invarianti, è un margine edificabile molto esteso, che dovrà riconnettersi e riconnettere tutta l'edilizia che era nata disordinatamente addosso ai quattro muri della caserma. Edificando cosa? Questo è ora il punto: la prima indicazione - suggerita dall'Assessore - è la formazione di un tessuto residenziale dedicato al Social Housing: nuove case per chi è troppo giovane, o troppo vecchio, o con reddito incerto, tali da non permetter loro l'accesso al costoso mercato immobiliare privato. Il dibattito è aperto, speriamo che non si irrigidisca su preconcette posizioni ideologiche.

Giuseppe Carniello

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00218620938**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Codice Fiscale
00218620938
ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

LABORATORIO DI FABBRICAZIONE DIGITALE

LINOLAB 2019

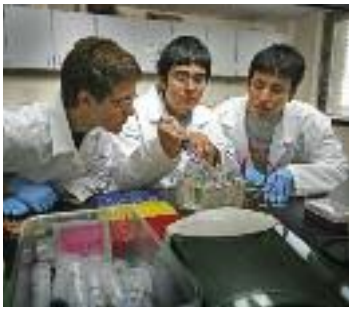
PRIMI MESI DELL'ANNO
DI GRANDE PARTECIPAZIONE ED ENTUSIASMO

VI ASPETTIAMO A SETTEMBRE
ANCORA PIÙ NUMEROSI



FOTO ANGELA BIANCAT





EUROPEISTI SOLO I FIGLI ERASMUS CON PADRI E MADRI SOVRANISTI?

“Di tutto hanno fatto per renderlo uno scontro generazionale”. Così inizia un elaborato Premio Speciale sezione Università della Fondazione Friuli al Concorso Europa&Giovani2019. Di seguito un ampio stralcio



Di tutto hanno fatto per renderlo uno scontro generazionale: europeisti i figli laureati, sovranisti i padri e le madri. Forse è anche un problema di mappe mentali.

In un recente libro della giornalista statunitense Jennifer Ackerman, *Il genio degli uccelli*, si fa riferimento alla capacità delle specie aviarie migratorie di orientarsi con una mappa cognitiva di dimensioni pazzesche, grandi quanto l'intero pianeta: questo gli permette di volare da un emisfero all'altro della Terra, senza perdersi.

Anche gli umani si creano, col tempo, delle mappe mentali, mentre esplorano lo spazio intorno a sé: c'è chi rimane a casa, per volere o dovere, e chi ha la fortuna o la necessità di spostarsi e visitare altri paesi, magari per una vacanza, un Erasmus, per trovare un parente, per fare un tirocinio gratuito, per lavorare. Si è ipotizzato un interessante effetto collaterale negli umani: più grande è la mappa cognitiva che ci creiamo, più abbiamo a cuore gli "altri", il pianeta.

È esattamente ciò che succede a Tony Vallelonga in *Green Book*, premiato come miglior film agli Oscar 2019: siamo nel periodo della segregazione razziale quando un furbo tuttofare momentaneamente disoccupato si ritrova, suo malgrado, a fare da autista a un pianista nero, in occasione di un tour che li porterà da NY al sud degli Stati Uniti. Tony ritornerà a casa un uomo nuovo.

ABBATTUTI I CONFINI AMPLIARE LE MAPPE MENTALI

Abbracciare ampi confini geografici e una più ampia sfera sociale, potrebbe essere una soluzione al sentimento sovranista che si sta diffondendo, incalzato dalle leggi del mercato che ci mettono tutti gli uni contro gli altri.

Non credo sia un caso che una mia amica trentenne, che ha vissuto e lavorato a Bruxelles, in Qatar, in Islanda, sia una cittadina europea antirazzista e attenta alla sostenibilità, nonostante la partita Iva che le toglie sicurezza e stabilità.

Anche facendo un salto all'indietro di qualche secolo, durante il *Grand Tour* tra Seicento e Ottocento scopriamo che i detrattori del viaggio dovevano ammettere, tra i pochi risultati positivi riscontrabili nei loro figli e nipoti, "un notevole incentivo allo studio delle lingue straniere e la capacità di spogliarsi dei pregiudizi nazionali".

I pregiudizi nazionali, non ne siamo all'oscuro, alterano la percezione: il numero di migranti percepiti in Italia, secondo un recente report dell'Istituto Cattaneo, è il 25% della popolazione. Il dato reale è il 10%. Anche in Spagna, Portogallo e Regno Unito la distanza tra realtà e per-

cezione è ampia e superiore alla media europea del 16,7%, ma la visione italiana è la più distorta. La distorsione, tuttavia, si riduce con l'aumentare del livello di istruzione: secondo i laureati, gli stranieri in Italia sono il 17,9%.

Tuttavia, l'Italia, oltre ad essere un paese con più anziani che giovani, come certifica l'Ocse è seconda solo al Messico per record negativo del numero di laureati, dato che si accompagna all'alto tasso di abbandono scolastico: la colpa non è della poca voglia di studiare, la colpa è dell'aumento delle tasse universitarie e della contemporanea riduzione del reddito familiare. Sulle cause di questa riduzione, purtroppo non c'è molta chiarezza: "colpa del governo!", dichiara

dettava spesso legge e dava fastidio, ti aiutava con le pratiche e ti faceva notare scadenze che stavi per dimenticarti. Vigilava su di te. Il controllo non ti piaceva, ma ti facilitava di molto le cose, come ci suggerisce l'opinione del giornalista irlandese Fintan O'Toole pubblicata sull'Internazionale n.1296. "L'Unione ha tolto alle imprese enormi oneri burocratici facendosene carico", per non parlare delle montagne di pratiche doganali che si dovrebbero compilare uscendo dal mercato unico. Gli elettori sono stupefatti della prevedibilità delle scelte europee, "ma al tempo stesso esigono prevedibilità nei cibi che mangiano, nella sicurezza dei prodotti che comprano, nelle filiere delle banche in cui lavora-

Nella ricerca delle soluzioni per superare tali crisi, si inserisce la lotta giovanile al cambiamento climatico iniziata dalla sedicenne svedese Greta Thunberg. Greta ha deciso di portare l'attenzione sul fatto che i governi non stanno rispettando l'Accordo di Parigi preso nel 2015 alla Cop21, la conferenza sul clima, in cui ci si impegnava a mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C.

Complice l'attenzione dei media e la diffusione della notizia sui social, ora le manifestazioni di *Fridays For Future* spaziano in tutto il globo, forse ancora troppo poche nei paesi in cui ce ne dovrebbero essere di più, ad esempio gli stati dell'Asia. (...)

In questo contesto bisogna ri-

che, i rifiuti che produciamo siano riciclati o smaltiti senza rischi, le fonti e le tecnologie energetiche cui ricorriamo non provochino il riscaldamento del pianeta, i prodotti che fabbrichiamo, dai computer ai giocattoli, non disperdano sostanze chimiche pericolose nell'ambiente, nel cibo e nel corpo umano, e in cui l'attività economica, turistica, edilizia e agricola sia organizzata in modo da proteggere la biodiversità, gli habitat naturali e il paesaggio". Potrebbe essere uno striscione di *Fridays For Future*. (...)

I valori europei sono intatti, semplicemente ce ne stiamo dimenticando, soffocati dalla disoccupazione e dall'odio razziale, alimentato dagli imperativi dei mercati. Le nostre mappe mentali si restringono a suon di telegiornali. (...)



ITALIA: BASTA CON I TAGLI A ISTRUZIONE, RICERCA, SERVIZI

Chi scrive è in prima persona toccata dalle politiche dell'austerità e dai tagli, dalla flessibilizzazione del lavoro, infatti si tratta dell'opinione di una laureata di 25 anni che fatica a farsi riconoscere lo sconto per studenti universitari dell'abbonamento ai mezzi pubblici, poiché è fuori sede a fare un tirocinio non pagato. L'opinione di chi per documentarsi, usare internet e comprare i giornali ha usato i soldi del papà, della nonna, poiché quelli guadagnati facendo la cameriera l'estate scorsa sono finiti pagando la seconda rata del master. Il tempo e il modo di ingrandire la propria mappa mentale bisogna trovarselo da soli, almeno finché lo Stato, con continui tagli all'istruzione, alla ricerca e ai servizi, remerà contro.

Un "Progetto Europa" sarà possibile solo se a redigerlo saranno i giovani, tutti i lavoratori sfruttati e coloro a cui questa categoria sta ancora a cuore: avremo bisogno di tutto l'aiuto necessario perché lo scontro che si prefigura sarà epico e il nemico enorme.

Il nemico è il capitalismo e lo spostamento del potere nelle mani del capitale, a discapito del lavoro e della dimensione umana del lavoro. Il ring non è confinato all'interno del nostro Paese, è in tutto il mondo: le multinazionali che non pagano le tasse sono come le piogge acide, non hanno più confini.

L'obiettivo è riconquistare i diritti che, di nuovo, sono stati negati a lavoratori e cittadini: ci scontreremo contro l'insaziabile gola di profitto e competitività delle aziende, appoggiate ormai da uno Stato sempre più nascosto dietro le quinte. L'Europa è la somma di 27 Stati: se gli Stati vengono meno, viene meno l'Europa.

Manuela Ortis

qualcuno, "colpa della crisi!", rincalza qualcun altro. Pochi si rendono conto che questa crisi è endemica del sistema capitalistico, ormai radicato nella politica economica mondiale: per rilanciare l'economia le imprese sono state sollevate su una portantina da cui dettano legge. (...)

Chi invece ancora si salva, almeno in parte, è proprio l'UE: è necessario passare da una visione a scala ridotta a una a scala più ampia.

L'Unione Europea è come un amico di lunga data: se sbagli a darlo per scontato, sentirai la sua mancanza solo quando non c'è più. Era l'amico che, anche se

no, nel loro diritto di trasferirsi in Costa del Sol quando vanno in pensione". (...)

MAASTRICHT: VALORI E OBIETTIVI DIMENTICATI

Nelle parole di uno dei padri fondatori dell'UE, Jean Monnet: "l'Europa sarà forgiata dalle sue crisi e sarà la somma delle soluzioni trovate per risolvere tali crisi". Ogni momento di crisi evidente è un'occasione forzata per farsi un esame di coscienza e cercare di capire cosa non va e come migliorare.

cordare che l'Europa in materia ambientale è stata la prima ad adottare politiche e misure per la salvaguardia del pianeta: nella dichiarazione di Stoccolma del 1972 riteneva che "una coerente e coordinata politica ambientale doveva andare di pari passo con lo sviluppo economico comune".

Il Trattato di Maastricht del 1992 faceva dell'ambiente una delle poche e privilegiate materie trasversali, mentre nel VI piano di azione del 2001, la Comunità enunciava limpidamente le sue intenzioni: "Insomma, dobbiamo incoraggiare un modello di società in cui le automobili che guidiamo siano ecologi-



FONDAZIONE
FRIULI

www.fondazionefriuli.it • info@fondazionefriuli.it

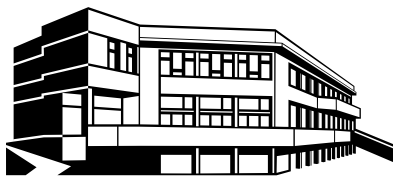
centro

culturale

casa

a. zanussi

pordenone



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

dove

in via concordia 7
a pordenone

quando

tutti i giorni

aperto a tutti

orari

consulta il sito

spazi arte e foto

wi-fi gratuita

incontri aperti

mensa self-service

concorso videocinema

servizio scoprieuropa

caffetteria

galleria d'arte

concorso europaegiovani

linolab digital makers

laboratori creatività

musicainsieme

corsi di lingue

www.centroculturapordenone.it

promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

L'EUROPA COME BUSSOLA PER GENERAZIONE MOBILE

Siamo una generazione forte, a tratti persa lungo la strada, come è normale che sia, ma dotata di strumenti efficaci per rinsaldare una Unione con diritti sociali e multiculturalità



*Nuovi racconti di Magris
Vita in Friuli*

Alla mia generazione hanno consegnato una mappa del futuro che trova scarsa corrispondenza nella realtà. Come tentare di orientarsi qui ed ora con una versione di Google Maps aggiornata negli anni Novanta del secolo scorso. Da allora è cambiato tutto, non c'è da stupirsi se il senso diffuso è quello dello smarrimento di un'intera generazione priva di coordinate. Vai all'università, ti laurei, cerchi un lavoro stabile. In seguito, metti su casa, ti sposi, fai figli e invecchi. Questo, il futuro che ci insegnano. Ma così, forse, poteva funzionare in altri tempi. Oggi, per molti, il progetto nasconde una falla enorme. Capita che il meccanico incedere del piano preconfezionato, che ci avevano assicurato fosse realizzabile, si inceppi. Nella maggior parte dei casi l'inghippo coincide – tristemente – con una questione economica. La mancanza di lavoro, la domanda e l'offerta di competenze che sembrano viaggiare su binari diversi. Tutto rema contro. Anche le questioni di genere: donne in una posizione più difficile rispetto alla possibilità di una realizzazione professionale che vada oltre l'accontentarsi. Come tralasciare poi i cambiamenti sociali che ci hanno catapultato nella multiculturalità: la mescolanza dei popoli si è imposta bruscamente sotto gli occhi di chi pensava di proteggere con confini immaginari il proprio fazzoletto di giardino dalle invasioni minacciose dell'altro. Tutte questioni aperte, spinose, strettamente connesse nel tracciare i parametri di un diffuso disorientamento psico-sociale.



*Inge Morath
Mostra a Treviso*

Laddove vacillano le certezze viene naturale spingersi un po' più in là, oltre il confine, per vedere se altrove le cose vanno meglio. E perché dopotutto, l'obiettivo di chiunque è trovare il proprio posto nel mondo preservando dignità personale e bisogni individuali. Cerchiamo luoghi che ci ascoltino, che accolgano e valorizzino ciò che abbiamo da offrire. Se questo non accade nel raggio nazionale, ormai l'abbiamo capito, il mondo è grande. Così diventiamo, ennesima etichetta, la generazione Erasmus, quelli della *brain drain*, o ancora quelli che non sanno fare sacrifici e vanno alla ricerca di facili conquiste professionali nei più svariati El Dorado europei ed extraeuropei. Io non la farei tanto una questione di fuga da una terra desolata. L'emigrazione e la mobilità internazionale non sono una panacea – con i mali della nostra società prima o poi dovremo fare i conti, visto che qui affondano le nostre radici – sono invece un'occasione di crescita. L'attitudine allo spostamento e all'adattamento denotano capacità di ricerca personale e professionale, insita al concetto di evoluzione. Non è più soltanto il viaggio come *quest* metafisica, ma pragmatica ricerca di soluzioni concrete e modelli da imitare. Ecco che dalla necessità di viaggiare, si origina tra i giovani una nuova visione del mondo: più aperta ed inclusiva, più consapevole della diversità culturale e di conseguenza più disposta all'accoglienza, alla valorizzazione e al rispetto dell'altro.

La mobilità geografica ci ha finalmente fornito la mappa adeguata per muoverci nel presente, e ci ha anche spinto ad appoggiare una visione europeista del futuro a dispetto di un sovranismo chiuso, ingessato in convinzioni antiche potenzialmente pericolose, quello delle generazioni precedenti. Come scrive Manuela Ortis – tra le premiate del Concorso Europe&Youth 2019 sezione Università – “Di tutto hanno fatto per renderlo uno scontro generazionale: europeisti i figli laureati, sovranisti i padri e le madri”. Non è certo solo una questione anagrafica, ma anche e soprattutto legata al livello culturale. L'educazione, come la mobilità, contribuisce a mostrarci la via per un futuro aggregante, inclusivo e improntato sul raggiungimento dell'autonomia dell'individuo, più che su autonomie politiche ed economiche. La democrazia, i diritti e le libertà individuali sono pura demagogia se sottostanno alla logica esclusiva del maschio bianco etero occidentale e nazionalista, occupato a schermarsi dalla possibilità di immischiarsi con la diversità culturale. L'abbiamo capito prima dei nostri genitori, che se la multiculturalità è ormai un dato di fatto, non più un'opzione, l'intercultura è diventata una necessità. Questo fa di noi una generazione forte, a tratti persa lungo la strada, come è normale che sia, ma dotata di strumenti efficaci per trovare una via di Unione e collaborazione tra popoli. Il Progetto Europa è una bussola, la speranza solida di una generazione “mobile”.

Eleonora Boscaroli



*Laboratori Giovani
Premi europei*



VERSO LE ELEZIONI EUROPEE

Ricordando la prima volta nel 1979. Un convegno a Pordenone con Ripa di Meana, Enzo Bettiza Paola Gaiotti De Biase e Gustavo Selva

In questo mese di maggio voteremo per l'elezione del Parlamento Europeo e riaffiora alla mente la passione con la quale vivemmo la prima elezione nel 1979: finalmente – si pensava – l'Europa Unita si avvicina; il popolo si sentirà più rappresentato; chissà quali positivi sviluppi per tutti avrà l'Unione grazie anche al nuovo Parlamento. E riaffiorano i nomi e i volti dei candidati del tempo in tutti i partiti: in prima fila i leader nazionali di quasi tutti i gruppi dell'epoca e subito dopo i nomi delle migliori teste pensanti delle varie parti politiche. Un convegno molto seguito a Pordenone – organizzato dall'IRSE, attivissimo fin dai primi anni di vita – vide assieme in una gremita Aula Magna del Centro Studi, candidati di allora nella circoscrizione Italia nord-orientale: Enzo Bettiza (Partito Liberale) Carlo Ripa di Meana (Partito Socialista) Paola Gaiotti De Biase e Gustavo Selva, due personalità diversissime della Democrazia Cristiana di allora: una dell'ala “sinistra” donna battagliera tra i fondatori poi della Lega democratica e l'altro giornalista Rai, acceso anticomunista (poi non eletto). Da quel palco, da quei candidati non venivano al pubblico – desideroso di conoscere e di capire – gli slogan, le invettive, gli insulti e quant'altro tipici dell'odierna fase politica. Venivano idee, prospettive, speranze per un domani che vedesse l'Europa davvero unita e in grado di portare sempre maggiore benessere.

Vabbè, ricordi di tanto tempo fa, ma di quelle aspettative e speranze cos'è rimasto? Forse poco, il che però non significa che dobbiamo fregarci e non andare a votare. Il Parlamento non ha forse raggiunto i risultati che speravamo, ci sono altri organi che “comanda-

no” in Europa (Consiglio e Commissione), ma soprattutto l'Unione Europea così allargata non riesce a trovare quella forza propulsiva e unitaria che la gente si aspettava. Inoltre si è molto burocratizzata. Con il risultato che ogni Paese membro va per conto suo, pensando solo a ciò che più gli interessa, senza tener conto di una base comune di diritti e doveri. Da qui il fiorire di populismi e sovranismi che fanno e faranno più male che bene. E non parliamo della vicenda Brexit, che si commenta da sola: come fa un Paese come la Gran Bretagna a ingolfarsi in una vicenda simile? Se oggi si rifacesse quel referendum sciagurato chi vincerebbe?

Ma queste sono tutte considerazioni negative, che invece hanno il loro riscontro positivo nei giovani: in quel 1979 noi giovani di allora eravamo probabilmente più appassionati che preparati. Leggendo le motivazioni dei premi del Concorso internazionale Europa&Giovani2019 dell'IRSE ci si rende facilmente conto della preparazione dei giovani di oggi, il che fa ben sperare per l'Europa di domani.

Intanto la quantità di partecipanti: oltre 400, provenienti da tutta Italia e dall'estero; e poi la qualità degli elaborati e la loro capacità di entrare nel merito dei vari problemi. Si va dai temi relativi alla situazione attuale sia politica che sociale, al tema dell'accoglienza e della sicurezza; dai rapporti Europa-Cina-Africa, alle disuguaglianze; dalla invasività dei mercati al tema del digitale; dal lavoro al riciclo dei rifiuti... Insomma, un mosaico di temi e di posizioni che ci fanno vedere come i giovani di oggi siano molto interessati a un'Europa che sentono loro come “patria” comune.

Nico Nanni

Importante riedizione dello storico libro del 1894. Iniziativa di Biblioteca dell'Immagine

Giovanni Santarossa

LA VITA IN FRIULI DI OSTERMANN

Il 3 aprile 1894, in Belluno, Valentino Ostermann posa la penna e consegna a Domenico Del Bianco, tipografo ed editore di Udine, la sua fondamentale opera: *La vita in Friuli*.

Si alza dalla scrivania e apre la finestra dello studio. L'aria fresca gli accarezza il volto e lui sorride. Ha completato il Lavoro della sua vita di ricercatore e storico, ne è contento. Non poteva, però, immaginare che quel libro, frutto di mille fatiche, lo consegnerà alla storia, e non solo friulana.

Nato nel 1841 a Gemona e scomparso nel 1904 a Treviso, Ostermann aveva dedicato gran parte della sua vita a raccogliere ogni possibile informazione antropologica per raccontare i Friulani.

Pochi anni prima la contessa Caterina Percoto pubblica le novelle e i racconti sulla vita dei contadini friulani, sulle tradizioni, e soprattutto concentra l'attenzione sulla miseria economica che vede e che la circonda.

L'anno della fame è il suo libro più importante, una denuncia spietata della miseria che condanna la vita di molte famiglie friulane.

Ostermann tiene un rapporto epistolare con lei e citerà spesso, nelle sue opere, l'autrice friulana.

Contemporaneamente a Napoli la scrittrice Matilde Serao pubblica *Il ventre di Napoli*, opera di una durezza assoluta e di denuncia rispetto al degrado della città.

In Sicilia Giovanni Verga dà alle stampe, nel 1880, *La vita nei campi* nel quale affronta questioni fondamentali relative alle condizioni sociali delle classi subalterne.



Sempre in Sicilia Giuseppe Pitre, nello stesso periodo, racconta, in numerosi volumi, la vita dei Siciliani e con Ostermann terrà una continua corrispondenza.

Dal Ticino scende in Italia lo zurighese Paul Scheuermeier che disegna e fotografa uomini e donne, strumenti di lavoro, case e tutto ciò che concerne la vita dei contadini.

Dal Nord alle Isole sono molti gli autori che indagano, scrutano, raccolgono, domandano, compulsano archivi, in-

tervistano donne e uomini, preti e nobili, ricchi e poveri, borghesi e contadini con l'intento di "fotografare" l'Italia appena unitasi.

Un'Italia socialmente divisa in due classi. Quella delle grandi città del Nord dove si inaugura a Milano la Galleria Vittorio Emanuele II alla presenza dello stesso Re e che viene considerata uno dei primi centri commerciali al mondo. E quella delle profonde campagne, dal Friuli alla Sicilia, dove contemporaneamente aumenta fame, pover-

tà, malattie e esplose il tragico fenomeno della pellagra.

In sintesi due Italie tra loro così diverse che ci vorranno molti decenni per costruire una lingua comune, leggi eguali, scuole per tutti o quasi, assistenza sociale e medica, trasporti e vie di comunicazione decenti.

Ostermann dispone di occhi per vedere, orecchie per sentire e soprattutto d'animo per comprendere, e quindi indaga, scruta, parla con tutti e da tutti "ruba" migliaia di informazioni, racconti,

abitudini di vita, raccolti in quest'opera monumentale.

Ci paiono due mondi lontani nello spazio, quello di Milano con la luce a gas e quello delle campagne friulane con la candela di sego.

L'opera che vi proponiamo è figlia della prima edizione stampata a Udine nel 1894 ed è stata ribattuta *ex novo* conservando però, integralmente e senza alcuna modifica, l'impianto originale di scrittura.

IL PRIMO FRIULANO STUDIOSO DI FOLCLORE

Valentino Ostermann / Gemona 1841-1904. Si può considerare il primo friulano studioso di folclore. Studente di legge a Padova, istituiti a Gemona una scuola tecnica che lo vide impegnato per dieci anni come direttore e insegnante di italiano, storia e geografia. Dopo il 1870 si stabilì a Udine dove si occupò per decenni di ricerche archeologiche, storia dell'arte e folclore.

È autore di autorevoli libri, saggi, articoli riguardanti gli usi, i costumi, le credenze, i proverbi e le tradizioni popolari regionali. La vita in Friuli è considerato il suo capolavoro.

Il 3 aprile 1894 Valentino Ostermann posa la penna e consegna alle stampe la sua monumentale opera: La vita in Friuli. Si alza dalla scrivania e apre la finestra dello studio. L'aria fresca gli accarezza il volto e lui sorride. Ha completato il Lavoro della sua vita di ricercatore e storico, ne è contento. Non poteva, però, immaginare che quel libro, frutto di mille fatiche, lo consegnerà alla storia, e non solo friulana.

MAGRIS: VITALISSIMI OTTANT'ANNI NEL SUO "TEMPO CURVO A KREMS"

Nuova raccolta di racconti del grande scrittore, edita da Garzanti. Memoria del passato senza alcun ripiegamento sterile. Disincanto e ironia dosati in giusta misura: malinconia che non è tristezza

La vita è un gioco di ore, di attimi; un sorso tra due misteri, dice un verso di Alessandro Parronchi. In mezzo fluisce il tempo, grande e inafferrabile Mistero: che non sempre collega passato e futuro in un processo lineare, ma talora – come insegnano alcune culture orientali – si sviluppa in forma circolare. È quanto sostiene anche Claudio Magris, che – dopo gli ultimi impegnativi romanzi pubblicati negli anni scorsi – in concomitanza con il suo ottantesimo compleanno presenta ai lettori una raccolta di racconti dal titolo emblematico: *Tempo curvo a Krems*.

Filo conduttore del testo è dunque il tempo, visto nelle sue varie sfaccettature ma sempre da una prospettiva particolare: quella della vecchiaia. I protagonisti dei cinque racconti hanno infatti in comu-

ne un discreto carico di anni, di esperienze (in altre parole, di vita), ma soprattutto la consapevolezza che la loro esistenza sta perdendo di intensità, che l'arrivo al capolinea non è poi così lontano. Nessuno di loro, tuttavia, si affanna a pensare con preoccupazione a un futuro incerto; essi vivono il loro presente abbandonandosi alla memoria del passato senza alcun ripiegamento sterile, ma affrontando i ricordi con malinconia (che non è tristezza), armati di una buona dose di disincanto: indispensabile per esorcizzare la paura della fine e che, per essere efficace, va condito con un pizzico di quell'ironia che secondo Magris è d'obbligo per non "far cadere il palco" – spesso traballante – delle nostre vite.

Non è facile, però, trovare e dosare questi ingredienti in giusta

misura quando il tempo preme, incalza e «scorre via come la sabbia della clessidra», perché si tratta di fare i conti con una clessidra reale, concreta: lo sa bene l'ex dirigente d'azienda, protagonista del racconto *Il custode*, che – dopo una vita dedicata agli affari – trova una sua nicchia (non solo in senso metaforico) nella guardiola di un condominio e, «non più assillato dalle cose», vive un ultimo scampolo di vita vera.

Diverso, se pure accomunato da analogia filosofia di vita, il caso del vecchio maestro di musica in visita a un ex allievo: alla fine di una conversazione sul filo dell'ambiguità, sempre in sospenso tra presente e passato, l'anziano se ne va guardando «le cose fuggire indietro»: nello spazio, ma soprattutto nel tempo.



FOTO DI DANILLO DE MARCO

La percezione degli «strati di tempo» che si interpongono tra presente e passato «come veline sempre più sbiadite» può creare peraltro vere e proprie crisi di identità: come accade, ad esempio, all'attentato scrittore invitato a presenziare ad un premio letterario in un ambiente ormai a lui estraneo, o al reduce della Grande Guerra che non riesce a riconoscersi (sovrapposizione di tempo o con-fusione?) nelle riprese di un film ispirato a vicende della sua giovinezza.

I racconti si snodano rievocati da schegge autobiografiche e lampi improvvisi (*epifanie*, per usare il lessico proprio di Magris) che illuminano temi cari all'autore: il mare, Trieste, la Mitteleuropa, l'ebraismo, la memoria – della storia e della guerra: echi di guerra emergono spesso tra le righe alter-

mandosi alla luce marina – l'amore, l'amicizia.

È, tuttavia, nel racconto *Tempo curvo a Krems* – collocato significativamente al centro del libro – che la dimensione sfuggente del tempo viene focalizzata e, per così dire, riconvertita. Un conferenziere arriva nella quieta cittadina mitteleuropea e, grazie ad una serie di coincidenze, viene preso in un vortice di presente e passato in cui si perde, si ritrova, si confonde, fino ad approdare ad un vero e proprio "non tempo": quel *non tempo del mare* che, come spiega lo scrittore, pur non essendo eterno «ha il senso dell'infinito presente». Percezione unica, che solo il mare può dare: quasi che, accanto al tempo, il mare reclami il suo ruolo di coprotagonista di questi racconti...

Maria Simonetta Tisato

Fino al 9 giugno
Casa dei Carraresi
a Treviso, la prima
grande retrospettiva

Giancarlo Pauletto

INGE MORATH LA VITA LA FOTOGRAFIA

Per uno spettatore come il sottoscritto, che è nato all'apprezzamento della fotografia con la prima mostra di Elio Ciol alla galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone nel 1968, e che ha proseguito questo apprendistato con quella di Italo Zannier nel 1969 e poi con le molte altre che si sono via via succedute negli stessi spazi, da Bischof a De Biasi a Cunningham fino ai Borghesan e ai Bevilacqua, certo non farà meraviglia che, vedendo a Treviso le prime immagini della mostra dedicata a Inge Morath – una serie ripresa a Venezia nel 1954 – gli sia scattata una sorta di commozione, al constatare un clima visivo che era anche quello del nostro più valido realismo postbellico, il clima cioè di uno sguardo che abbraccia la realtà, e specie la realtà umana, con grande empatia.

Non che poi l'atteggiamento sostanziale della Morath sia mutato, avendo essa alle spalle un biennio di lavoro con Cartier-Bresson, e gli esempi di Capa e di altri grandi reporter "Magnum", la celebre agenzia nella quale fu la prima donna ad essere accolta.

Non è mutato, ma si è aggiornato, raffinato e formalizzato in giusto equilibrio, e in relazione, ovviamente, con le finalità del suo agire fotografico, ora in collegamento con il mercato delle immagini e delle riviste, ora liberamente sviluppato in ricerche etnografiche e antropologiche, che rispondevano alla grande curiosità umana dell'autrice, capace di imparare non solo francese inglese russo spagnolo rumeno, ma anche il mandarino, per poter meglio orientarsi durante un viaggio in Cina, nel 1978, assieme al marito Arthur Miller.

Se volessimo fare una distinzione, forse più utile che sostanziale, potremmo per esempio dire che la celebre foto del lama che sbuca da un finestrino di automobile a New York è una tipica foto da "rivista", da momento di immediata curiosità, come del resto possiamo affermare di altre immagini colte durante i viaggi, in Spagna o in Romania o nel medio oriente.

E tuttavia la formalizzazione, intesa non soltanto come equilibrio di spazi e ordine visivo, ma anche come sapiente focalizzazione di un centro d'interesse, è sempre presente in Morath, né potrebbe essere diversamente, dato che il lavoro fotografico richiede in genere non un di meno, ma un di più di riflessione, proprio per la rapidità con cui lo scatto decide, alla fine, la riuscita o il fallimento del tentativo.

Di tali immagini è ricca la rassegna, per esempio la magnifica foto del falegname cinese, ritratto esattamente come un artista nel



MAY TENTH SCHOOL – YAN'AN, CHINA – 1978



MARILYN MONROE DURANTE LE RIPRESE DEL FILM "GLI SPOSTATI" – NEVADA, USA – 1960

suo atelier, con la fascia di luce obliqua da sinistra a destra che lo rileva perfettamente, e in alto schierati gli strumenti del lavoro, come un Picasso con i suoi pennelli e i suoi vasi di colore.

Questo intendo, quando uso l'espressione "grande empatia" a proposito di Inge Morath.

E, per restare nel tema, mi riferisco anche alla foto scattata a Louise Bougeois in un caffè a New York City. Qui l'anziana scultrice sembra una severa, ma in fondo benevola maestra che dica all'allieva: «Dai, vediamo cosa sai fare».

C'è dialogo, insomma, oltre che una rispettosa attenzione, e questo non è certo un merito da poco sul piano della comunicazione estetica, e della comunicazione *tout court*.

D'altra parte il gusto della foto "ben fatta" può rivelare anche – o almeno pare a me – l'ironia sottile di chi è ben capace di fare distinzioni, senza che questo diventi satira evidente.

A me pare che questo sia il caso della celebre foto dedicata alla nobildonna inglese, foto attentamente formalizzata come (ironicamente?) necessario nella circostanza.

Siamo nel mondo delle pellicce e delle bombette, che richiede come suo necessario *pendant* la presenza delle divise, in questo caso un berretto a visiera peraltro assai degnamente indossato dall'autista di servizio, che ha un'espressione sul viso come per dire: «Oh, vedi bene che io non c'entro, io sto solo lavorando».

Peraltro, se anche il commento suggerito fosse del tutto fuori luogo, resta che l'immagine porta con sé una densità che comunque lo permette, cioè un'ambiguità significativa che ha, essa sì, la concretezza della vita.

Una concretezza che ritroviamo stupenda nella celeberrima fotografia di Marilyn Monroe che prova un passo di danza sotto la chioma di un albero, durante la lavorazione del film "Gli spostati" con Clark Gable: è giustamente non c'è nessun elemento artificiale che entri nel panorama, solo terra, foglie, arbusti e in lontananza il profilo delle colline: un armonioso corpo femminile in perfetta sintonia con il respiro dello spazio illuminato, natura con natura in un momento di emozionante, sospesa grazia poetica.

Inge Morath. La vita. La fotografia.
28 febbraio – 9 giugno 2019
Casa dei Carraresi Treviso

Curatori della mostra
Brigitte Blüml-Kaindl
Kurt Kaindl
Marco Minuz



LOUISE BOURGEOIS – NEW YORK CITY – 1992



EVELEIGH NASH A BUCKINGHAM PALACE – LONDRA – 1953

CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE
FONDAZIONE
CONCORDIA SETTE

ARCHIVIO CARLO MONTANARO
LA FABBRICA DEL VEDERE
LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA TORINO

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
COMUNE DI PORDENONE

FONDAZIONE FRIULI
CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA
ELECTROLUX

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE

25 MAGGIO - 13 OTTOBRE 2019

IL GIORNO E LA NOTTE

Dal vedutismo al cinema muto



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it



DAL VEDUTISMO AL CINEMA MUTO MATERIALI DALL'ARCHIVIO MONTANARO

Alla Galleria Sagittaria di Pordenone la mostra "Il giorno e la notte". Materiali preziosi non solo per ragioni strettamente filologico-documentarie delle origini ma anche per rilievo estetico



Era il settembre del 2006 quando alla Galleria Sagittaria di Pordenone, si inaugurava una mostra che molti ancora ricordano: non solo gli amanti di cinema e di tutto ciò che il cinema riguarda, dalla sua preistoria all'attualità, ma anche gli amanti d'arte, e di arte grafica in particolare: era la mostra intitolata *Prima dei Lumière*, e sottotitolata *Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema*. Dalla collezione Carlo Montanaro di Venezia.

Al di là della sua piacevolezza, invitava a riflettere sulla potenza della comunicazione non solo cinematografica, e soprattutto, con i suoi materiali, invitava a riflettere sulla deviazione spettacolare e pubblicitaria che la comunicazione stessa poteva assumere, con conseguenze non necessariamente positive. Carlo Montanaro insiste. Con la tipica passione del pirata a caccia dei dobloni, egli continua ad ampliare il suo già ricco archivio, e permette oggi al Centro Iniziative Culturali di presentare, sempre presso la Galleria Sagittaria, un'altra bellissima mostra in cui tutti gli appassionati potranno osservare nuovi materiali da lui ritrovati, preziosi non solo per ragioni strettamente filologico-documentarie, ma anche per rilievo estetico.

Si va da una grande *Veduta del Prato della Valle* di Canaletto, strepitosa testimonianza del vedutismo veneziano che informò di sé tutto il Settecento, a vedute d'ottica di grande impatto visivo, a splendide fotografie ottocentesche, a oggetti ottici di rarissima reperibilità, il tutto precisamente documentato in un catalogo, che



GIOVANNI ANTONIO CANAL, DETTO CANALETTO (1697-1768) – VEDUTA DEL PRATO DELLA VALLE – 1740 CIRCA – ACQUAFORTE

costituirà, assieme a quello pubblicato nel 2006, uno strumento di fondamentale importanza per tutti gli appassionati.

Siamo lietissimi dunque di presentare questa mostra che si intitola *Il giorno e la notte*. Dal vedutismo al cinema muto, certi che sarà certo visitata con grande interesse.

Ci piace ricordare che personalmente

abbiamo cominciato con lui, ben prima delle due mostre, oltre trent'anni fa, ad appassionarci alle origini del cinema.

Lui, Carlo Montanaro, da sem-

pre votato con competenza e passione. Continuamente alla ricerca di pezzi rari da toccare e da aggiungere creando in studio ulteriori spazi, mensole e

ripiani, tra un intersecarsi di scale e scalette.

Noi, in quel bendidio, attratti da oggetti rari, rarissimi, misteriosi, da scoprire, avventurandoci con circospezio-

ne al di là della rete di scaffali. Stanze ricolme, dove l'architetto Montanaro si è costruito attorno testimonianze che permettono a lui, e poi a noi, di ripercorrere passo passo, invenzioni dopo invenzioni, la meraviglia delle prime immagini in movimento. Con giochi di prospettive, raffinate tecniche di incisione, dove tanti artisti, artigiani, inventori, si sono cimentati. Giochi di lenti, in oggetti che univano l'utilizzo della carta e la perfezione del disegno, ad un tocco di luce, tremolante con un mozzicone di candela prima e più decisa con l'elettricità, poi. Per ottenere sorprendenti effetti speciali.

Un passaggio di un'epoca, uno spaccato tra le grandi invenzioni del passato che avvicinarono mondi lontani, per fissare storie e racconti per immagini. Da lì ad oggi, una lunga storia e tante storie. Già allora per meravigliare, nei mercati, nelle piazze, nei salotti. Le suggestioni di un mondo nuovo, fatto di luci ed ombre, tra il giorno e la notte.

Un lungo viaggio, un'avventura, che il nostro non ha mai smesso di condividere con altri.

Per far vedere e insegnare. In tanti corsi e laboratori, per insegnanti, universitari, per tutti. Per capire che cosa ci vuole per raccontare per immagini. Non solo tecnica, ma idee originali, da trovare in se stessi e frequentando i grandi registi, i grandi che hanno iniziato e fatto la storia del cinema.

Tutto il Centro Culturale di Via Concordia gli deve grande riconoscenza.

Maria Francesca Vassallo



laboratori estivi

dal 17 al 28 giugno 2019

5 → 8
anni



COLORI IN MOVIMENTO

con **Lisa Garau** atelierista di laboratori creativi

6 incontri → ore 14.00-15.30

lunedì 17_ mercoledì 19_ venerdì 21_
lunedì 24_ mercoledì 26_ venerdì 28_ giugno 2019

Prendendo ispirazione dai giochi di colore che propone l'artista Hervé Tullet, questo laboratorio sarà un divertente viaggio tra segni, punti, linee, spruzzi e sagome.



SCOPRIRE LA MAGIA DELLA LUCE E IL MISTERO DELLA FOTOGRAFIA

con **Giampiero Cecchin** fotografo

6 incontri → ore 16.00-17.30

lunedì 17_ mercoledì 19_ venerdì 21_
lunedì 24_ mercoledì 26_ venerdì 28_ giugno 2019

La scatola fotografica e la camera oscura. Iniziamo a conoscere la fotografia con una scatola di cartone, nastro adesivo, e qualche lente economica.



IL LINGUAGGIO SIMBOLICO DEI COLORI

con **Stefania Catucci** psicologa

4 incontri → ore 14.00-15.30

martedì 18_ giovedì 20_ martedì 25_ giovedì 27_ giugno 2019

In questo laboratorio si scoprirà il linguaggio segreto dei colori, si imparerà a comunicare e a rappresentare i pensieri e le emozioni attraverso i simboli e i colori.



UN GIORNO DA SCIENZIATO

con **Paolo Antoniazzi** formatore Didattica Ambientale

4 incontri → ore 16.00-17.30

martedì 18_ giovedì 20_ martedì 25_ giovedì 27_ giugno 2019

Vuoi provare l'emozione di sperimentare come lavora un fisico, un biologo, un archeologo o un geologo? Con gli strumenti propri delle varie discipline ci si potrà avvicinare a appassionare alle varie materie scientifiche.



info

ISCRIZIONI APERTE
quota di partecipazione
euro 15,00 a laboratorio



9 → 12
anni

laboratori estivi

dal 17 al 28 giugno 2019

UN GIORNO DA SCIENZIATO

con **Paolo Antoniazzi** formatore Didattica Ambientale



6 incontri → ore 14.00-15.30

lunedì 17_ mercoledì 19_ venerdì 21_
lunedì 24_ mercoledì 26_ venerdì 28_ giugno 2019

Vuoi provare l'emozione di sperimentare come lavora un fisico, un biologo, un archeologo o un geologo? Con gli strumenti propri delle varie discipline ci si potrà avvicinare a appassionare alle varie materie scientifiche.



SCRITTURA GIAPPONESE

con **Stefania Trevisan** atelierista di laboratori creativi

6 incontri → ore 16.00-17.30

lunedì 17_ mercoledì 19_ venerdì 21_
lunedì 24_ mercoledì 26_ venerdì 28_ giugno 2019

Partiamo tutti per il Giappone, attraverso una scrittura speciale, con pennelli, inchiostri e musica orientale, per conoscere un mondo lontano ricco di suggestioni.



ATTRAVERSO LA CARTA PRENDO LA PAROLA

con **Caterina Santambrogio** illustratrice

4 incontri → ore 14.00-15.30

martedì 18_ giovedì 20_ martedì 25_ giovedì 27_ giugno 2019

Impariamo a comunicare il nostro pensiero grazie a vari pezzi di carta e con la tecnica del collage. Con vecchi quotidiani e immaginazione creiamo forme fantasiose e con la carta attiviamo la creatività.



TEaahahahTRO COMICO

con **Marco Sorzio** atelierista

4 incontri → ore 16.00-17.30

martedì 18_ giovedì 20_ martedì 25_ giovedì 27_ giugno 2019

Per far ridere mica devo fare boccacce e linguacce e gestacci!
No no per far ridere bisogna... No, non te lo dico, così, se sei curioso, vieni a sperimentare il TEAahahahTRO Comico.



38° ANNO ACCADEMICO 2019/2020

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ PORDENONE

CORSI LABORATORI PERCORSI VIAGGI
VISITE GUIDATE ESPERIENZE D'ARTE CONCERTI

NUOVE ISCRIZIONI

CON UN PROGRAMMA ANCOR PIÙ RICCO
A PARTIRE DA LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 2019



info: via Concordia 7 Pordenone \ 0434 365387 \ ute@centroculturapordenone.it



Oltre le tappe classiche
Piccoli paesi dell'Irpinia
Giovani orgogliosi e
archeologia viva

Martina Ghersetti

CAMPANIA IN VIAGGIO CON L'UTE

Il viaggio che l'Università della Terza Età di Pordenone ha fatto lo scorso aprile in Campania ha il sapore delle alici 'mbottonate assaggiate in riva al mare ad Ascea Marina: una delizia di pesce fritto, ripieno di formaggio del luogo, con una spolverata di salsa di pomodoro buonissimo dell'entroterra. Oppure ha il profumo della pasta fatta in casa, condita con funghi porcini e tartufo, assaggiata in un localino di Nusco, avviato con molto coraggio da una giovane coppia di ristoratori. Sapori e profumi di cibo genuino, in luoghi meno battuti dal turismo, offerti da giovani che, un po' sfidando i tempi, si mettono in gioco, offrendo dei piatti che richiamano la tradizione locale, serviti con la gentilezza di chi crede nel proprio patrimonio culinario e culturale.

Il nostro viaggio ha battuto luoghi importanti, come Pompei, ma si è avventurato anche nell'Irpinia dei paesetti isolati, che il terremoto del 1980 ha martoriato e che ora sono risorti a nuova vita, per la tenacia della popolazione che non se n'è voluta andare e ha conservato con determinazione le vestigia del proprio passato. Com'è avvenuto a Calitri, dove con orgoglio ci hanno mostrato il restauro del locale castello, un luogo che ha aggregato gli sforzi di tutti i paesani per valorizzare ciò che li ancora alla propria storia.

Certo, Pompei è sempre un luogo magico: passeggiare nelle stesse vie che percorsero i romani prima dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., è un'emozione unica, che ci riporta alle radici della nostra cultura. Impossibile non sentirne l'attrattiva magica, passeggiando per la via dell'Abbondanza, incrociando visitatori che vengono da tutto il mondo per essere avvolti dalla stessa malia. E ci si rende conto da quanta preziosità siamo avvolti in Italia, un patrimonio culturale che non sempre viene valorizzato come merita. Pompei ora è meglio gestita che in passato, si può percorrere con guide professionali e gli spazi sono a disposizione di chi ne è rapito in silenzio, men-



tre una volta era un caotico mercato di ambulanti senza regole.

Poi ci sono luoghi ricchi di suggestione, dove i turisti sono in numero inferiore: la stessa Paestum, importante sito con tre templi greci che sicuramente la Grecia stessa ci invidia, non è invasa dalle masse. Cam-

minare tra le colonne che hanno più di 2.500 anni è un privilegio che, forse, andrebbe valorizzato ulteriormente. Per non parlare del piccolo museo nello stesso sito archeologico, dove si trova il famoso *tuffatore*, un'immagine familiare a tutti perché ripesa sempre nei libri di storia, esempio unico di af-

fresco greco in quest'area del Mediterraneo. Gli studenti dell'Ute hanno potuto apprezzare in modo particolare tutte queste vestigia antiche, perché ben preparati da una serie di lezioni dell'archeologa Elena Lovisa, che ogni anno ci avvicina con entusiasmo a realtà antiche che caratterizzano la storia del-

le civiltà che si sono susseguite nella penisola italiana dall'alba della nostra storia. Grazie a lei abbiamo messo come tappa la città di Velia, altra località fondata dagli antichi navigatori provenienti dalla madrepatria greca, in cerca di nuovi approdi dove la popolazione ellenica potesse costruirsi una nuova vita nella prosperità economica di nuovi commerci. Anche questo sito ci ha permesso di passeggiare respirando l'aura di un'antica civiltà che ha saputo sfidare la sorte e avventurarsi lungo le coste italice in cerca di un futuro migliore. Con lo sferragliare dei treni di sottofondo, abbiamo potuto camminare in un luogo poco battuto dai turisti, assieme a pochi altri curiosi che non rompevano l'incanto di una città antica oggi immersa in un paesaggio naturale che invita alla scoperta. Anche qui il piccolo museo di Ascea, dedicato alla Velia greca, è un esempio di quella tenace volontà delle autorità locali e di gruppi coraggiosi di volontari che si ostinano a conservare il passato, con pochi mezzi e tanto entusiasmo.

Per arrivare a tempi storici più recenti, abbiamo apprezzato la bellezza della reggia di Caserta, che ci è parsa bene organizzata, soprattutto con il servizio di pulmini che portano i visitatori sulla sommità della collina con i famosi giochi d'acqua e un parco di rara bellezza che meriterebbe senz'altro un tempo più dilatato per poter essere apprezzato nella sua estensione.

Due parole ancora su Casertavecchia, una vera scoperta: è un paese-gioiellino a pochi chilometri dalla città della reggia, ricco di case di pietra ben conservate, con vicoli stretti e una chiesa antica che invita alla contemplazione. E poi San Leucio, l'antica manifattura tessile dove re Ferdinando IV di Borbone volle creare una realtà dove vigevo il principio di eguaglianza sociale ed economica tra gli operai che lavoravano preziose stoffe di seta, che ancora oggi sono richieste per arredare le pareti della Casa Bianca come di Buckingham Palace.





IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



info
IRSE

Via Concordia 7
33170 Pordenone
T 0434 365326

irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/irse

**ISCRIZIONI
APERTE**



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Lingue in città

INGLESE e TEDESCO

per bambine e bambini
di Scuola Primaria

ragazze e ragazzi
di Scuola Secondaria di Primo Grado
e Scuola Secondaria di Secondo Grado

CORSO DI 18 ORE

INGLESE

LUNEDÌ_ MERCOLEDÌ_ VENERDÌ_
DAL 17 AL 28 GIUGNO 2019

→ ore 9.30 – 12.30

€ 130,00

CORSO DI 12 ORE

TEDESCO

MARTEDÌ_ GIOVEDÌ_
DAL 18 AL 27 GIUGNO 2019

→ ore 9.30 – 12.30

€ 80,00

CORSO DI 2 SETTIMANE COMPLETE

INGLESE + TEDESCO

LUNEDÌ_ MARTEDÌ_ MERCOLEDÌ_ GIOVEDÌ_ VENERDÌ_
DAL 17 AL 28 GIUGNO 2019

→ ore 9.30 – 12.30

€ 180,00

Durante questo breve percorso estivo

DOCENTI MADRELINGUA

proporranno innumerevoli attività interdisciplinari

MUSICA_ ARTE_ SCIENZE_

volte a coniugare

APPRENDIMENTO E DIVERTIMENTO

Ampi e accoglienti spazi

nei quali esprimere **IN LINGUA**

la propria **CREATIVITÀ** e voglia di imparare

GRUPPI DI 6 – 12 PERSONE



DOMENICA 12 MAGGIO 2019 GIORNATA DI PREMIAZIONE

EUROPA E GIOVANI 2019

CONCORSO INTERNAZIONALE

QUI TROVI VERBALE COMPLETO

TESINE UNIVERSITARIE E GALLERIA FOTOGRAFICA

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT/IRSE



FOTO: GIGI COZZARIN



CONCORSO IRSE EUROPA E GIOVANI 2019 PARERI COMMISSIONE ESAMINATRICE

Riprendiamo dal verbale letto il giorno della Premiazione, Domenica 12 maggio 2019, tutti i nomi dei premiati con un breve parere della Commissione esaminatrice.

Le tracce proposte erano diversificate e possono essere lette al www.centroculturapordenone.it/irse così come i testi integrali delle tesine universitarie degli otto Premi Speciali

UNIVERSITÀ

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di Fondazione Friuli

› **Giulia Covalea** di Roma, Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza, **Università La Sapienza di Roma**

› Con il titolo “L’Europa e le sue crisi: è tempo di rinascere” l’autrice ha svolto un lavoro ricco di argomentazioni con tono discorsivo e personale unito a lucidità e chiarezza di analisi. Si sofferma sui fattori che hanno originato l’ondata sovranista e i valori da cui ripartire: solidarietà, integrazione politica, rafforzamento democratico delle istituzioni. Solo prendendo atto dei disequilibri e delle contraddizioni, ma anche dei grandi risultati fin qui ottenuti si potrà avanzare verso una “coscienza dell’unità” che passi attraverso la “coscienza delle diversità”.

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di Fondazione Friuli

› **Manuela Ortis** di Terzo di Tolmezzo – UD, Master in Communication of Science and Innovation, **Università degli Studi di Trento**

› Elaborato molto personale: quasi il grido di dolore di una giovane che si affaccia al mondo del lavoro incontrando un contesto italiano che non offre quanto dovrebbe soprattutto in termini di investimento nell’istruzione e nella ricerca in materia ambientale e di economia sostenibile. C’è il concreto rischio di dimenticare quali siano stati e sono i benefici di un percorso di collaborazioni tra Stati. Abbracciare più ampi confini geografici per trovare soluzioni al sentimento sovranista che si sta diffondendo.

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di Comune di Pordenone – Servizio Politiche Europee

› **Sara Podetti** di Comessadura – TN, Corso di Laurea Magistrale di Antropologia Culturale ed Etnologia, **Università degli Studi di Torino**

› L’elaborato analizza i motivi per cui la cittadina belga di Mechelen è considerata realtà modello in Europa, in cui l’amministrazione pubblica ha saputo coniugare sicurezza e accoglienza. L’autrice, in un continuo paragone con la realtà del suo Trentino, traccia con concretezza i percorsi di integrazione attraverso i quali la diversità può diventare motivo di crescita economica.

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di FINEST S.p.A.

› **Andrea Ferro** di Campodarsego – PD, Master Degree in Studi Europei, **Università degli Studi di Padova**

› L’Europa e la Cina in Africa possono trovare un piano d’azione comune? L’autore, dopo un tirocinio in Cina, si trova attualmente in Sudan. Il suo elaborato in lingua inglese, con il titolo “Partnership or competition?” analizza il massiccio impegno economico della Cina in infrastrutture e in formazione. “Nonostante alcuni aspetti critici – afferma nelle conclusioni – molti degli obiettivi di sviluppo del continente africano possono essere raggiunti insieme; purché l’Europa persegua una coerente politica estera”.

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di Confartigianato Imprese Pordenone

› **Timothy Dissegna** di Gorizia. Corso di Laurea Magistrale in Scienze Internazionali e Diplomatiche, **Università di Trieste – sede di Gorizia**

› Partendo da un excursus storico espone in forma approfondita la situazione dei rapporti commerciali tra Cina e Africa, indicando gli ambiti, come quello degli armamenti e della corsa alle tecnologie 5G, che esprimono le maggiori complessità anche per una prospettiva di cooperazione con l’Europa. Analisi approfondita che affronta più aspetti e spunti offerti dalla traccia.

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di Crédit Agricole FriulAdria

› **Deborah Bozzato** di Prata di Pordenone. **Master Business School Copenhagen**. Attualmente Business Analyst in Development Finance presso l’industria farmaceutica Novo Nordisk a Copenhagen

› Tratta il tema proposto in modo ampio ed evidenzia la multidimensionalità del concetto di disuguaglianza. Chiarisce la differenza tra inuguaglianza di reddito e inuguaglianza di ricchezza, distinzione che dovrebbe essere fondamentale per politiche

fiscali in Europa. Fa riferimento alla situazione italiana e alle politiche adottate in Danimarca e Spagna. Sottolinea l’importanza di interventi nazionali e sovranazionali che coniughino politiche fiscali e investimenti in educazione, sanità e lavoro.

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

› **Donato Macovez** di Majano – UD. Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza, **Università di Trieste**

› Partendo da affermazioni del filosofo tedesco Jurgen Habermas sulla politica sopraffatta dagli imperativi dei mercati finanziari, l’autore sottolinea con efficacia che il welfare state europeo è sostenibile proprio in virtù del fatto che gli investitori finanziari hanno notevoli quote dei nostri debiti pubblici. Più che addossare tutte le colpe ai mercati servirebbe, specie in Italia, una lotta decisa a corruzione e evasione.

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di Rotary Club Pordenone

› **Daniele Bondioli** di Pianoro – BO. Corso di Laurea in Sviluppo e Cooperazione Internazionale, **Università degli Studi di Bologna**

› Data la vastità dell’offerta digitale, ai giovani tutto può sembrare a portata di mano. Prendendo spunto dal saggio di Massimo Mantellini, esperto di cultura digitale, l’autore, diciannovenne, esamina il rischio di una “ignavia digitale”, che sta conducendo ad abbassare le aspettative. Spunti personali e interessanti citazioni di filosofi. Emerge anche la richiesta di adulti che sappiano essere indicatori di valori.

PREMI DI € 250,00

› **Clarissa Furini** di Legnago – VR. Laurea Magistrale in Scienze Internazionali, **Università di Torino**

› Partendo dal diffuso clima europeo di paura del fenomeno migratorio analizza, con precisa documentazione, il caso della cittadina belga di Mechelen, dove sicurezza e inclusione sono stati declinati, in contemporanea, con sforzo collettivo di amministratori e cittadini. Uno sguardo al presente e anche al futuro dell’Italia citando qualche esempio positivo. Ampia biblio/sitografia.

› **Evelina Lissoni** di Veduggio al Lambro – MB. Corso di Laurea Triennale in Filosofia, **Università Vita-Salute San Raffaele di Milano**

› “L’alta risoluzione è morta e l’abbiamo uccisa noi”. Una accurata lettura e originali riflessioni intorno al saggio proposto di Massimo Mantellini, esperto di cultura digitale. Selfie, fake news e uso insensato dei social, sono segno preoccupante di mancanza di visione a lungo termine per reale progresso sociale. Riferimenti e citazioni ben legate da Platone a Italo Calvino. Impostazione franca e schietta, non scevra di ottimismo, che una continuità sia ancora possibile fra antico e nuovo per recuperare l’allenamento al labirinto del reale.

PREMI DI € 200,00

› **Marika Peressoni** di Cividale del Friuli – UD. Corso di Laurea Interdisciplinare in European Studies, **Maastricht University – Olanda**

› Lavoro svolto in lingua Inglese, con buoni spunti e lucida disanima. La mancanza di coordinazione tra le decisioni prese a livello sovranazionale e gli orientamenti e gli interessi nazionali, la Brexit e la crescita dei movimenti euroscettici stanno mettendo a dura prova l’Unione Europea; solo condividendo le responsabilità si riuscirà a rendere più efficaci le politiche europee.

› **Mattia Serra** di Modena – MO. Master di Ricerca in Middle Eastern Studies **Leiden University – Olanda**

› Il ruolo dell’Europa in Africa è stato modificato dall’importanza crescente della Cina nello scenario internazionale ed è necessario che il dibattito europeo dia più spazio a quanto accade al di là del Mediterraneo. Lavoro con citazioni, note e chiara esposizione.

› **Michela Sandron** di San Vito di Fagagna – UD. Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali, **Università di Bologna**

› Ben documentato e argomentato, descrive le sfide che il continente africano è chiamato ad affrontare nei prossimi anni e la diversa impostazione data da Europa e Cina ai loro rapporti con l’Africa. Sottolinea la necessità di allineare le strategie che oggi si pongono come alternative tra loro. Ampia biblio/sitografia e riferimenti agli studi dell’OSCE.

› **Georgeta Pojoga** di Cavasso Nuovo – PN, Corso Tecnico Superiore IOT Developer, **ICT Kennedy Pordenone**

› Un elaborato con tono anche scherzoso, ma per nulla banale. La giovanissima autrice afferma che Leonardo, Genio del Rinascimento, può dire molto ancora all’Europa. Promuovendo la curiosità del nuovo sostenendo la ricerca; impegnandosi per la pace; facendo “quadrare i conti”; salvaguardando l’ambiente; incentivando la creatività anche nell’agroalimentare partendo dal rapporto con il cibo.

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

PRIMO PREMIO DI € 250,00

› **Giovanni Merlo** di Massanzago – PD. Classe 2ª B Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate IIS Newton-Pertini di Camposampiero – PD

› Work-life balance. Come bilanciare la vita personale e familiare con quella lavorativa? È la sfida fondamentale anche per la costruzione di un’Europa coesa, con uno stato sociale più equo. Importanti, anche se finora poco seguite, le indicazioni UE nel suo “European Pillar of Social Rights - Pilastro Europeo dei Diritti Sociali”. Svolgimento articolato con documentazioni anche su Germania e Svezia. Breve sintesi in inglese.

PREMI DI € 200,00

- › **Alessia e Martina Bolzonaro** di Prata di Pordenone – PN. Classe 5ª A AFM **ITSE Odorico Mattiussi di Pordenone**
› “Economia fenice”. Viene utilizzato questo titolo per un paragone tra l’animale mitologico che risorge dalle sue ceneri e l’economia circolare in grado di creare nuovo valore dagli scarti e dai rifiuti. Un’ampia esposizione, ben organizzata in paragrafi che abbraccia più ambiti: acciaio, legno, industria tessile, biogas. Breve sintesi in inglese.
- › **Lorenzo Venti** di Pordenone. Classe 4ª A **Liceo Classico Leopardi-Majorana di Pordenone**
› Lavorare per vivere o vivere per lavorare? In un intenso articolo con stile molto personale vengono messi sul tappeto i problemi chiave della mancanza di sostegni reali alla conciliazione tra attività professionale e vita familiare. La Commissione Europea potrebbe con più forza ottenere alcune regolamentazioni valide per tutti i Paesi. Breve sintesi in inglese.
- › **Enrico Zonta** di Pordenone. Classe 3ª B Scientifico CLIL **Liceo Grigoletti di Pordenone**
› Partendo dal recente The Circularity Gap Report del 2018, un saggio ampio sulla possibilità di riciclo e autorigenerazione di materiali corredato di esempi virtuosi di aziende svedesi, francesi e anche italiane. Sottolinea il ruolo cruciale da giocare anche nell’istruzione universitaria. Breve sintesi in inglese.

PREMI DI € 150,00

- › **Aurora Bortolin** di Azzano Decimo – PN. Classe 3ª D **Liceo Classico Stellini di Udine**
› Aurora, attualmente in Germania, poiché vincitrice di una borsa di studio INPS-ITACA di un intero anno, ha svolto una ricerca sulle normative europee a salvaguardia della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa. Ha confrontato la situazione in Germania e in Italia avvalendosi anche di un utile questionario proposto a 10 donne italiane e 10 tedesche. Breve sintesi in inglese.
- › **Kaotar Ed Dami** di Udine. Classe 5ª G **Liceo Scientifico Statale Marinelli di Udine**
› Dalla frase su “Paura e bugie” dello scrittore Giuseppe Catozzella, proposta nel bando, Kaotar analizza, in maniera originale e puntuale, il fenomeno della paura e del creare le paure. Dal mito della caverna di Platone, ai regimi totalitari, all’islamofobia, per spiegare come si tratti di paure legate a una visione parziale del mondo, che si possono sconfiggere attraverso l’esperienza del diverso. Breve sintesi in inglese.
- › **Piero Dal Poz** di Pordenone. Classe 5ª A **Liceo Scientifico Leopardi Majorana di Pordenone**
› Con il titolo “La pozione della paura”, un articolato breve saggio con riferimenti storici e filosofici di come la paura abbia connotato l’animo dell’uomo. Non possiamo eliminarla del tutto, ma possiamo limitarla con l’uso della ragione, imparando a trarre il meglio dal diverso che ci troviamo di fronte, per evitare di trasformarlo in nemico. Conclude con significativi versi di Nelson Mandela. Breve sintesi in inglese.

PREMI DI € 100,00

- › **Alexia Maccan** di Prata di Pordenone – PN. Classe 4ª CSCI **Liceo Grigoletti di Pordenone**
› In un breve originale articolo dal titolo “Il futuro versatile dell’eco-moda”, Alexia tratta il tema dell’economia circolare soffermandosi sul fenomeno della moda eco-friendly partendo dal successo della stilista inglese Stella McCartney. Anche aziende italiane si stanno orientando in tal senso. Breve sintesi in inglese.
- › **Aurora Zamuner** di Zoppola – PN. Classe 4ª CSCI **Liceo Scientifico Grigoletti di Pordenone**
› “Il vero nemico è la paura”, breve articolo incisivo che rivela sensibilità attenta a cogliere le declinazioni della paura nel nostro contemporaneo con molti esempi. La paura dello straniero, se non combattuta, si trasforma in xenofobia e poi in odio. La chiave per uscirne è trasformarla in curiosità. Breve sintesi in inglese.
- › **Sara Broccolo** di Cormons – GO. Classe 4ª B **Liceo Scientifico Duca degli Abruzzi di Gorizia**
› “I rifiuti devono diventare risorse e l’economia circolare si presenta come la chiave della salvaguardia del pianeta e dell’umanità”. Una trattazione ordinata per paragrafi, corredata di alcune immagini, diagrammi illustrativi e di esempi tratti in particolare dai modelli sostenibili adottati in Francia e in Italia. Breve sintesi in inglese.

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO

PRIMO PREMIO A PARI MERITO DI € 250,00 e magliette Irse “L’Europa sei tu”

- › **Lisa Duchi, Nicole Massenz, Federico Franceschi, Tommaso Scagnol, Francesca Avi, Gaia Girardi, Philipp Pasetti, Simone Corradi, Amina Sars, Federico Artega, Maya Barelli e David Baciù della classe 3ª F, Scuola Secondaria di Primo Grado dell’Istituto Comprensivo Pergine 1 di Pergine Valsugana – TN**
Coordinamento delle insegnanti Francesca Pedrolli e Sabrina Sandroni
› Dodici giovani “ambientalisti” si sono divisi in tre diversi gruppi per illustrare progetti di recupero cibo invenduto dai mercati e distribuirlo a chi ne ha bisogno. “Freeating”: un album collage in inglese; “Possible solution” e “Don’t waste food”: due saggi realizzazioni video giovandosi di CyberLink-PowerDirector. Entusiasmo e concretezza nell’evidenziare anche le difficoltà. Buon uso dell’inglese.

PRIMO PREMIO A PARI MERITO DI € 250,00 e magliette Irse “L’Europa sei tu”

- › **Alicia Battiston e Gaia Secci, Alberto Casol e Mario De Cesco della classe 2ª A**
Giulia Lembo e Giulia Tasselli, Luca Munaretto e Irene Reschiotto della classe 3ª C dell’Istituto Vendramini di Pordenone
Coordinamento dell’insegnante Letizia Ventura
› Singolarmente o in coppia hanno realizzato cinque diverse ricerche intorno al tema dello spreco di cibo e iniziative di recupero. Molta documentazione in rete a partire dalle imprese dell’attivista tedesco Raphael Fellmer e del gruppo di ragazzi milanesi di RECUP. Spigliate interviste sul posto a responsabili di centri commerciali locali e ad associazioni di volontariato. “Comincia da te il cambiamento che vuoi vedere nel mondo!”.

SECONDO PREMIO DI € 200,00 e magliette Irse “L’Europa sei tu”

- › **Classi 1ª F e G, Scuola Secondaria di Primo Grado Cosmo dell’Istituto Comprensivo Vittorio Veneto 2° “Andrea Zanzotto” di Vittorio Veneto – TV**
Coordinamento delle insegnanti Arianna Buttignol, Sofia Della Libera e Valeria Tomasella
› Dopo la lettura del libro umoristico sull’assurdità delle guerre La battaglia del burro, le due classi si sono affrontate in rima creando due fazioni che solo alla fine un magico unicorno unisce, come il vessillo colorato di Vittorio Veneto che unì i comuni di Ceneda e Serravalle. Un sapiente album colorato, rime in italiano, inglese e spagnolo e foto documentarie del backstage.

TERZO PREMIO DA € 150,00 e magliette Irse “L’Europa sei tu”

- › **Classe 2ª B, Scuola Secondaria di Primo Grado Centro Storico, dell’Istituto Comprensivo Pordenone Centro di Pordenone**
Coordinamento delle insegnanti Margherita Martino Cinnera e Elena Bracco
› “...L’inutilità di una guerra combattuta non è da gente astuta. Ma poi per cosa? ...” Nel loro fumetto illustrato, sulla traccia del libro La battaglia del burro di Dr. Seuss, tutta la classe ha inventato una originale Battaglia del pomodoro in cui emerge l’assurdità di come ci si può dividere anche sulla posizione di pomodoro e mozzarella sulla pizza.

SCUOLE PRIMARIE

PRIMO PREMIO A PARI MERITO DI € 250,00 e magliette Irse “L’Europa sei tu”

- › **Classe 5ª A, Scuola Primaria “Papa Luciani” dell’Istituto Comprensivo di Pieve di Soligo – TV**
Coordinamento dell’insegnante Enrica Lanaro
› Simpaticamente fantasioso, un racconto illustrato, dal titolo La battaglia dei tulipani. Svela la storia degli Archi e dei Baleni amanti dei tulipani rossi i primi e blu i secondi. Azzeccate annotazioni in francese, inglese e spagnolo. Le due fazioni unite alla fine della storia in un unico Paese Arcobaleno. Un breve video in inglese documenta come è nato il Progetto dopo la lettura in classe del libro La battaglia del burro di Dr. Seuss, sia in italiano che nella versione inglese.

PRIMO PREMIO A PARI MERITO DI € 250,00 e magliette Irse “L’Europa sei tu”

- › **Classe 5ª A (plesso su Loi), Il Circolo Didattico Capoterra – CA**
Coordinamento dell’insegnante Maria Ruiu, Dessi, Leo e Zucca
› Dalla Francia a Milano a Cagliari: è bastato il suggerimento del Concorso IRSE per mettere in moto una serie di interviste, diari, fumetti, disegni e vignette, sullo spreco del cibo e l’esperienza RECUP di un gruppo di giovani milanesi. Sintonia nel lavorare insieme e originale assemblaggio di notizie trovate in rete. Ma il lavoro non finisce qui perché è partito il coinvolgimento a livello cittadino.

SECONDO PREMIO A PARI MERITO DI € 200,00 e magliette Irse “L’Europa sei tu”

- › **Classi 3ª e 5ª della Scuola Primaria “Alojz Gradnik” di San Floriano del Collio – GO, dell’Istituto Comprensivo con lingua di insegnamento slovena di Gorizia**
Coordinamento dell’insegnante Mateja Nanut
› Svuota il cestino, dona il cibo. Frizzante video, in italiano e sloveno data la scuola bilingue che frequentano, sull’importanza del non buttare quello che si può RECUPerare. Humor nell’evidenziare che la generosità, anche tra i più piccoli, non è una virtù scontata.

SECONDO PREMIO A PARI MERITO DI € 200,00 e magliette Irse “L’Europa sei tu”

- › **Classi 4ª A e B, Scuola Primaria “Cesare Battisti” dell’Istituto Comprensivo Randaccio di Monfalcone – GO**
Coordinamento delle insegnanti Mariagrazia Mazzara e Laura Manca
› Dopo aver letto e drammatizzato il libro La battaglia del burro di Dr. Seuss, gli alunni divisi in piccoli gruppi, hanno dato vita a sette racconti tanto spiritosi e ironici quanto saggi sui motivi futuri sui quali gli uomini riescono anche ad imbastire delle guerre. Versi in italiano e anche qualche traduzione in bengalese.

TERZO PREMIO DI € 150,00 e magliette Irse “L’Europa sei tu”

- › **Classe 3ª A, Scuola Primaria Statale “IV Novembre” dell’Istituto Comprensivo Pordenone Centro di Pordenone**
Coordinamento delle insegnanti Rosanna Defend e Valeria Golin
› I veri duri... Ispirato al libro illustrato La battaglia del burro, un album con disegni azzeccati e rime in italiano, in inglese, francese, tedesco, arabo, albanese, cinese, ungherese, croato, giapponese, kosovaro, ganese, danese, turco, portoghese, greco... tante lingue dei bambini che frequentano la scuola: una delle più internazionali di Pordenone. “Armi buone e cannoni solo per sparare caramelle e torroni”.



PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE